Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 5 Agosto 1929 - Anno VII GIORNO Num. 186

ABBONAMENTI

Gli numeri settimanali:	Anno	Sem.	trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

RUSSIA E CINA

Le forze militari cinesi

Se il trasloco non fosse troppo ardito e la similitudine troppo arcadica, vorremmo paragonare l'Esercito cinese all'araba fenice, in quanto, cioè per il mitico e alato abitatore dei deserti dell'Arabia Felix, così per l'esercito cinese potrebbe valere il metastasiano: «che ci sia ciascun lo dice — dove sia nessun lo sa».

Ma tenteremo ugualmente la temeraria impresa di guidare il lettore nell'esame degli elementi idonei a lasciarci intravvedere qualche aspetto concreto della complicatissima organizzazione militare della sterminata Repubblica gialla.

Secondo i dati ufficiali, che il Governo della Repubblica ha presentato recentemente al Consiglio della Società delle Nazioni, l'esercito cinese si comporrebbe di 110 Divisioni, così seguenti effettivi:

Ufficiali dell'esercito nazionale 100.000; truppa 3.500.000; ufficiali dei Governi delle Provincie 3000; gendarmeria 4400 uomini.

Questo esercito, di oltre un milione e mezzo di uomini, disporrebbe di questo materiale militare:

Fucili 600.000; carabine 150.000; pistole 70.000; mitragliatrici 3000; pezzi da campagna 2500; pezzi da montagna 600; cioè, in totale, sì e no i mezzi per armare la metà degli effettivi. E' noto d'altronde, che ancora oggi alcune truppe cinesi sono armate solamente di picche, asce e sciabole.

La spesa approssimativa annuale per i bilanci militari sarebbe di circa 210 milioni di dollari cinesi.

La legislazione militare ha contenuto rudimentale.

Secondo tale legislazione il reclutamento è soprattutto volontario, ma vi è pure una specie di coscrizione, imposta alle provincie dell'interno della Cina. Essa viene effettuata da appositi reparti di reclutamento che percorrono, in determinate epoche dell'anno, le regioni designate e si impossessano con la forza dei giovani più validi e atlanti, incorporandoli per il servizio militare.

I soldati passano tre anni sotto le armi, dopo di che vanno a far parte, per tre anni, della riserva di prima linea; durante il servizio nella riserva di prima linea vengono richiamati per un mese all'anno. Dalla riserva di prima linea gli uomini vengono versati nella riserva di seconda linea e sono allora richiamati in servizio ogni due o tre anni. A 40 anni cessano definitivamente tutti gli obblighi militari.

Non esistono norme, o regolamenti per l'istruzione militare. Gli organici dei reparti e delle unità sono variabilissimi, soprattutto in questi ultimi tempi in cui ogni unità, o reparto, è considerato proprietà personale e privata del suo capo.

Ma questa confusa e primordiale organizzazione militare cinese, nella quale tuttavia sarebbe sempre possibile orientarsi alla meglio, è, di fatto, divenuta misteriosa e inestricabile, col sorgere dei vari Governi e separatismi interni che fanno oggi della Repubblica gialla il più nebuloso caos che si possa immaginare.

Ogni grande capo di partito politico ed ogni generale con velleità di indipendenza ha portato seco un pezzo di esercito facendone un organismo a sè, in guerra coi vicini.

I governatori delle provincie si sono costituiti ciascuno un esercito proprio, da principio col pretesto di difendersi dai brigantaggio, o dai capi militari dissidenti, poi per far valere le proprie ragioni contro il Governo centrale.

Questi governatori (Tu-Kium), con eserciti propri, attualmente in Cina sono 22.

Sarebbe impossibile esaminare partitamente queste frazioni di esercito per trarne un giudizio sul valore complessivo che l'esercito cinese potrebbe avere in contrapposto all'esercito sovietico, tanto più che una frazione abbastanza notevole delle forze militari cinesi, quella che fa capo al generale Feng (il cosidetto generale cristiano) non è escluso che possa parteggiare per i russi.

Siccome però le varie frazioni, in sostanza, si polarizzano quasi tutte attorno a due gruppi: il Sudista ed il Nordista, cercheremo di determinare l'efficienza militare di questi due gruppi che, combattuti in vario modo fino a ieri, dovrebbero ora fondersi per lottare insieme contro il comune nemico russo.

Le armate del Sud fanno capo a Ciang-Kai-Scek, presidente del Governo nazionale. Ciang-Kai-Scek, divenuto la personalità cinese più in vista dopo l'assassinio di Ciang-Tso-Lin, era ufficiale dell'esercito regolare cinese e gode fama di essere un abilissimo organizzatore; messo in valore da Borodin, si staccò poi dall'emissario sovietico del quale divenne acerrimo nemico.

Le armate di Ciang-Kai-Scek si appoggiano a Scianghai ed a Nanking e contano, in totale, circa 400.000 uomini. Poche notizie si hanno sul loro armamento, al quale una volta provvedeva direttamente il Governo sovietico; si sa però che dispongono di notevoli risorse economiche e tecniche avendo la loro base nella provincia più ricche della Cina e potendo contare sui due grandi arsenali di Canton e di Hanjang.

L'esercito nordista, organizzato lentamente, pazientemente, tenacemente dal defunto maresciallo Ciang-Tso-Lin, veterano della guerra russo-giapponese, era certamente un valido strumento bellico nelle mani del suo antico comandante, il quale rappresentava forse l'unico sperimentato capo militare di cui la Cina potesse disporre.

Nelle mani del figlio del grande Maresciallo, l'attuale generale Chang-Tso-Liang, l'armata nordista ha forse efficienza minore, per quanto il Dittatore mancese, negli ultimi anni, avesse chiamato il figlio a fargli da capo di stato maggiore, conferendogli in tal modo pratica militare e prestigio sui dipendenti.

L'armata nordista, forte, a quanto pare, di circa 500.000 uomini, è dislocata in Manciuria, nello Sciansi (attorno a Pechino) e nello Sciantung. Essa rappresenta un organismo militarmente robusto e risente ancora dell'impulso vigoroso impresole dal suo grande capo, morto nell'inverno scorso.

A quanto pare l'armamento dell'esercito nordista è buono e l'esercito può contare sui rifornimenti di un grandioso e modernissimo arsenale, costruito a Muckden per ordine di Ciang-Tso-Lin e diretto da tecnici europei. L'arsenale di Muckden fabbrica cannoni di tipo austriaco, mitragliatrici e fucili di tipo americano e inglese, aeroplani e tanks di tipo francese. A Muckden funziona una grande Scuola Militare con insegnanti in gran parte giapponesi che hanno divulgato nell'esercito nordista i metodi tattici giapponesi.

Nell'esercito nordista, inoltre, prestano servizio regolare circa 5000 ex-ufficiali ed ex-sottufficiali zaristi naturalizzati cinesi.

I nordisti dispongono pure di alcuni campi di aviazione, tra i quali sono sparsi circa 300 apparecchi di vario tipo, in prevalenza francesi; al campo di Pechino si trovano alcuni apparecchi italiani Ansaldo.

Quasi tutti questi apparecchi, però, giacciono ancora scomposti nelle casse con le quali vennero spediti dall'Europa, inquantochè i loro piloti si trovano nelle varie scuole d'aviazione europee... dove stanno imparando a volare.

***

Della marina cinese si può dire che è ferma dal 1914. Solo la squadra delle cannoniere si è accresciuta di alcune unità costruite a Shanghai, a Fou-Tchéu e nel Giappone.

Non esiste programma navale. A quanto pare nel settembre 1928, a Shanghai, sarebbe stata varata, per conto del Governo nazionalista, una cannoniera da 500 tonnellate, chiamata *Scien-Ming*, la quale rappresenta la più moderna ed efficiente unità del naviglio leggero cinese.

La flotta cinese è composta di:

6 incrociatori, dei quali 4, anteriori al 1900, hanno velocità inferiore ai 10 nodi e sono praticamente inefficienti. I 2 più moderni, lo *Tchao-Nouo* e il *Ting-Yuei*, costruiti in Germania nel 1911, sono armati con cannoni da 152 mm. ed hanno velocità di 22 nodi;

6 cacciatorpediniere, dei quali 3 molto antiquati e in disordine; gli altri 3 a nome *Yong-Ngan*, *Kien-Kang*, *Yu-Chang*, costruiti nel 1912 in Germania, hanno velocità di 32 nodi e sono le migliori unità della flotta cinese;

8 torpediniere, tutte antiquatissime;

2 piccoli esploratori;

14 cannoniere, delle quali 2, la *Yonk-Kien* e la *Yonk-Tri*, bene armate e moderne;

14 cannoniere fluviali, 8 delle quali moderne, costruite recentemente in Giappone;

1 nave scuola;

1 nave trasporto.

Sulla efficienza morale e sulla capacità tecnica degli equipaggi nulla risulta: si sa solamente che gli ammiragli cinesi sono in numero più che quadruplo delle navi cinesi e che alcuni di questi ammiragli non hanno mai visto l'acqua del mare.

Giacomo Carboni.

I russi arrestano i cinesi

Sciangai, 5 mattino.

Secondo informazioni relative alla crisi russo-cinese, il Governo di Nanchino vorrebbe che le autorità mancesi tentassero di concludere separatamente un accordo con la Russia, come sembrano lasciar intravvedere le conversazioni fra Melnikoff e Ty-Yong-Sning, commissario degli Esteri a Karbin. Come la nota recante del delegato sovietico lasciava capire, sembra che attualmente l'avvenire dei negoziati dipenda sopra tutto da una conciliazione fra le tesi di Nanchino e di Mukden.

Il console cinese a Vladivostock, tornato a Sciangai, riferisce che un gran numero di cinesi sono stati arrestati senza dubbio per rappresaglia degli arresti operati dalle autorità cinesi a Karbin. Si annunzia pure che Yen-Tsi-Shan, commissario delegato dalle autorità per la pacificazione delle provincie del nord-ovest, è stato incaricato di assicurare la difesa delle frontiere in quella regione ed ha ricevuto la missione di opporsi alle incursioni in territorio dei russi bianchi che sono segnalati nella regione dell'Amur. (*Petit Parisien*).

La disoccupazione in Romania

Provvedimenti del Ministero del Lavoro

Bucarest, 5 mattino.

A causa delle proporzioni che comincia ad assumere in Romania la disoccupazione, il Ministero del Lavoro ha deciso di selezionare gli operai stranieri e di proibire il soggiorno in Romania agli stranieri che hanno mestieri identici a quelli dei disoccupati di nazionalità romena. Tuttavia saranno prese in benevola considerazione i casi degli operai stranieri stabiliti in Romania da parecchi anni che hanno la loro famiglia in Romania e che contribuiscono in maniera sensibile alla vita economica del paese. (*Stefani*).

La Conferenza dell'Aja

La tesi della delegazione inglese

Londra, 5 mattino.

Henderson, Ministro degli Affari Esteri, e Snowden, Cancelliere dello Scacchiere, accompagnati dalle rispettive signore, e il ministro William Graham sono partiti stamane per l'Aja per prendere parte ai lavori della Conferenza internazionale.

Secondo il collaboratore diplomatico del «Sunday Times», il quale d'altra parte non fa che tradurre il pensiero generalmente diffuso, vi è motivo di credere che fin dalla prima sessione plenaria della Conferenza sulle riparazioni, il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, come prima cosa definirà in una maniera energica la posizione della Gran Bretagna. Senza opporsi alle riduzioni sostanziali che il piano Young concede alla Germania, il Cancelliere domanderà in maniera categorica per ciò che concerne la questione delle percentuali, che si faccia ritorno alle cifre fissate a Spa. Egli sottolineerà a questo scopo la situazione svantaggiosa nella quale si trova posta la Gran Bretagna dal punto di vista della ripartizione. Sempre secondo il «Sunday Times», il Cancelliere dello Scacchiere attirerà in modo particolare l'attenzione della Conferenza dell'Aja sulle concessioni, secondo lui ingiuste, fatte ad alcune potenze europee e soprattutto all'Italia.

L'«Observer» consacra a sua volta l'articolo di fondo alle questioni di ordine politico che saranno dibattute in questa settimana alla Conferenza dell'Aja, tratta in modo particolare la questione dell'evacuazione renana, la quale, come è noto, è stata oggetto di una promessa elettorale del Labur Party.

L'«Observer» scrive che il Governo britannico dovrebbe mantenere questa promessa, fissando la data della evacuazione della Renania, ed aggiunge:

«Bisogna che l'accordo che sarà concluso alla Conferenza dell'Aja faccia menzione della data di tale evacuazione. Il Segretario di Stato britannico agli Affari Esteri ha il dovere di porre fine ad una situazione che la opinione pubblica tanto britannica quanto tedesca non può più oltre tollerare».

M. P.

Le rivendicazioni della Polonia

Berlino, 5 mattino.

Si ha da Varsavia che la delegazione polacca alla Conferenza dell'Aja sarà diretta da Zalewski. Vi prenderanno parte il prof. Mrozowski, che già rappresentò a Parigi la Polonia alla Conferenza delle riparazioni, il vice-presidente della Banca di Polonia, Mlynarski, il direttore generale del Ministero degli Esteri Lipski e Tarnowski e altri funzionari. A questi si potrà aggiungere, in caso di bisogno, il direttore del Ministero delle Finanze Matuszewski.

La *Cos Pravdi*, giornale ufficioso del Maresciallo Pilsudski, si occupa della Conferenza e dichiara categoricamente che la Polonia ha diritto a certe quote di pagamento che la Germania dovrà fare in base al piano Young. Il giornale ricorda inoltre certi crediti che la Polonia vanterebbe sulla Germania per materiale sequestrato da questa ed esportato durante la guerra dal territorio polacco, e infine altri crediti per restituzione di somme riscosse dalla Prussia da diverse istituzioni pubbliche esistenti nel territorio polacco, già prussiano.

Lo sciopero cotoniero inglese

Oggi riconoscimento i negoziati

Londra, 5 mattino.

Dopo una settimana di «lock-out», sembra che i datori di lavoro e operai della filatura del Lancashire siano disposti a riprendere i negoziati interrotti otto giorni or sono. Questo risultato sarà raggiunto grazie alla prestazione dei sindaci di dieci città della regione, che essi hanno lasciato gli sforzi per conciliare le parti fin dal principio della crisi. I filatori ed i tessitori hanno deciso di riunirsi separatamente a partire da oggi lunedì, per studiare la situazione e stabilire le loro offerte in vista di una ripresa dei negoziati. Si sa già che gli operai si rendono conto delle perdite che fa loro subire la sospensione del lavoro e sarebbero disposti a discutere una riduzione di salario che non sorpassi però il cinque per cento, in luogo del dodici per cento reclamato fin dall'inizio del conflitto dai datori di lavoro. La cessazione del lavoro è adesso completa in seguito alla chiusura di altre ottanta filande che avevano continuato a funzionare malgrado la serrata. Tredicimila operai disoccupati per forza di cose vengono ad aggiungersi a quelli che hanno disertato le officine dallo scorso lunedì e la cui cifra totale raggiunge ora il mezzo milione esatto.

La riforma delle finanze degli Enti locali

Roma, 5 mattino

Presso il Ministero delle Finanze, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Casalini, si è riunita la Commissione di studio per la riforma delle finanze degli Enti locali, allo scopo di addivenire alla assegnazione della quota sui proventi della tassa scambi. Come è noto, questo fondo, destinato ad integrare il bilancio delle provincie più bisognose, è formato tirando il 10 per cento dall'intero gettito della tassa scambi.

La recente decisione del Consiglio dei Ministri di ridurre della metà questa tassa, non influisce molto sensibilmente sulla cifra globale che la Commissione ha a disposizione per integrare il bilancio dell'anno in corso. Infatti pare che tale somma si aggiri sui sessanta milioni. Della Commissione, come è noto, fanno parte alti funzionari del Ministero degli Interni, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e per l'occasione erano stati questa volta aggregati il comm. Viti, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti e l'avv. Silena Fabbri, in rappresentanza delle provincie italiane.

Ciano e Martelli a Brindisi

Brindisi, 5 mattino.

Ieri hanno sostato lungamente a Brindisi i Ministri Ciano e Martelli, i quali hanno visitato le opere portuali, l'idroscalo e la colonia marina ove erano accampati avanguardisti e balilla. Alle ore 20 i due Ministri sono ripartiti alla volta della Capitale, osseguiati dalle autorità e acclamati dalla cittadinanza.

Tragica gita in mare

Un battello, speronato, affonda nelle acque di Ostenda con ottanta passeggeri -- Nove cadaveri ripescati

Bruxelles, 5, mattino.

Approfittando della magnifica giornata, numerosi bagnanti in villeggiatura a Ostenda nonchè molte persone giunte da Bruxelles e da altre città del Belgio per trascorrere la domenica sulla spiaggia, erano salite ieri mattina a bordo del battello Joseph III per fare una gita in mare. Questo piccolo bastimento, particolarmente caro ai gitanti, uscendo dal porto aveva fatto il giro del molo. In quel momento stesso un battello a vapore, l'Enocke, giungeva da Blanckenberghe. In seguito ad errore di manovra, l'Enocke investì lo Joseph III che fu tagliato in due dallo sperone del vapore, affondando in pochi istanti. L'accidente fu talmente repentino che i passeggeri non ebbero neppure il tempo di munirsi delle cinture di salvataggio e scomparvero tra le onde invocando aiuto. Passato il primo momento di stupore e di sbigottimento, alcuni bastimenti che erano nelle vicinanze si portarono in tutta fretta sul luogo del naufragio e le numerose persone che lentavano di salvarsi vennero così raccolte. Ma parecchie altre purtroppo annegarono. Anche l'equipaggio del vapore investito era stato lanciato in acqua dalla violenza dell'urto, ma gli uomini che lo componevano poterono essere salvati. E' ancora difficile determinare in modo assolutamente esatto il numero delle vittime della catastrofe. Nove cadaveri sono stati già ripescati e trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale. Quasi tutte le vittime sono dei belgi abitanti per la maggior parte i dintorni di Liegi e di Charleroi. Dei salvati, una ventina, a causa delle loro condizioni, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Ostenda. Lo stato di un certo numero di essi ispira serie preoccupazioni. Tuttavia si spera di poterli salvare. Se il numero dei morti è relativamente ridotto, lo si deve principalmente al fatto che i soccorsi poterono essere organizzati rapidamente. Difatti, siccome l'incidente si produsse all'entrata del canale, numerose furono le imbarcazioni che in pochi minuti poterono giungere sul luogo, riuscendo così a raccogliere la maggior parte dei naufraghi. Una folla enorme subito dopo il disastro si è raccolta sul molo di Ostenda ove a marea bassa si può scorgere il battello affondato. A bordo dello Joseph avevano preso posto ottanta passeggeri. E' dunque da prevedere che vi siano degli scomparsi, ma il loro numero non lo si potrà precisare che tra qualche giorno.

Tre morti in America

in una sciagura aviatoria

New York, 5 mattino.

Un aeroplano che compiva evoluzioni a ottocento metri al di sopra dell'aerodromo di Strimonster nello Stato di New York si è fracassato oggi, poco dopo che il pilota aveva tentato il giro della morte, in seguito a rottura di una delle ali dell'apparecchio. I tre occupanti sono stati uccisi sul colpo. (P. P.).

La vita sindacale in Italia nel primo semestre 1929

Roma, 5 mattino

«Le informazioni corporative», la nova pubblicazione quindicinale del Ministero delle Corporazioni, ha compilato il suo terzo volume (primo semestre dell'anno 11) che offre un sintetico e accurato quadro della intensità e della vastità che ha ormai presa la vita sindacale corporativa del nostro Paese. Questo primo volume dell'annata 1929 segnala e illustra: 42 notizie relative all'organizzazione sindacale; 53 congressi, convegni e riunioni di direttorii; 39 iniziative varie delle associazioni sindacali. La attività contrattuale pur limitata ai grandi patti di lavoro è ricca di 50 notizie, e in progresso notevole si mostra l'azione corporativa come appare dalla relativa rubrica. La nuova rubrica «Congressi e iniziative internazionali», iniziata quest'anno, da notizie di 29 tra congressi e patti varii, mentre il notiziario del lavoro all'estero passa in rassegna i fatti e le iniziative principali di 18 Paesi per un numero complessivo di 248. La bibliografia sindacale e del lavoro in un solo semestre ha segnalato 1268 opere e scritti varii e quella «legislazione italiana» 315 provvedimenti legislativi. I contratti collettivi pubblicati a tutto giugno, come risulta dall'apposita rubrica, sono arrivati a 777.

Congresso dei sindacati dell'industria di Trieste

Trieste, 5 mattino.

Con l'intervento del Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Fioretti, si è tenuto ieri al Politeama Rossetti, affollatissimo, il primo congresso provinciale dei Sindacati dell'industria al quale hanno partecipato tutte le autorità politiche, i fiduciari dei Sindacati e gli esponenti delle organizzazioni dei datori di lavoro. Il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, ha porto il benvenuto all'on. Fioretti e quindi il segretario provinciale dei Sindacati on. Domenichini ha illustrato la situazione sindacale della provincia. Salutato da una vibrante ovazione, l'on. Fioretti ha poi parlato sul sindacalismo fascista, sulla collaborazione di classe e sullo Stato Corporativo, suscitando entusiastici generali applausi.

Il nuovo Segretario federale di Savona

Roma, 5 mattino

Il Segretario del Partito, in seguito alla nomina del camerata Celle a Genova, ha nominato Segretario federale a Savona l'avv. Ettore Boccaglio, decorato al valore.

Il "Conte Zeppelin„ è sceso a Lakehurst

Novantatre ore di navigazione -- Vento e pioggia sull'Atlantico -- Centomila persone hanno salutato l'acronave all'arrivo -- Il banchiere e l'aviatore -- Impressioni di viaggio

Lakehurst, 4 notte.

A mezzogiorno l'animazione a Lakehurst è già vivissima. I giornalisti e i fotografi si trovano qui dalle prime ore di stamane: numerosi tecnici e un vero battaglione di operai sono pronti per le operazioni di atterraggio. A parte questi uomini venuti per compiere un dovere professionale, migliaia e migliaia di persone, il cui numero aumenta di ora in ora, circondano l'aerodromo e la polizia deve spesso intervenire per evitare incidenti spiacevoli e, soprattutto, per impedire che i più audaci accedano al campo creando assembramenti che, al momento buono, potrebbero in qualche modo intralciare l'opera dei tecnici.

Lo Zeppelin tutta la notte tra il sabato e la domenica ha navigato in direzione ovest. Alla mezzanotte la stazione radio di Lakehurst gli aveva trasmesso una segnalazione, avvertendolo che forti venti contrari e una estesa zona di tempesta gli si paravano davanti a mille chilometri dall'aeroporto, e precisamente sulla rotta che l'aeronave doveva seguire e lo avvertiva che più a sud, cioè verso le Bermude, il tempo era invece migliore e i venti più favorevoli.

Deviazioni di rotta

Se dunque la nave si fosse rivolta più a sud, presso a poco al trentesimo grado di latitudine nord, avrebbe potuto evitare la zona tempestosa e avvicinarsi alla terra ferma. Infatti, verso le quattro del mattino, il comando dello Zeppelin segnalava all'ufficio di marina della costa che, effettivamente l'aeronave aveva seguito il consiglio di Lakehurst e perciò si era diretta più a sud, verso le Bermude. A quell'ora il dirigibile si trovava a 1500 chilometri di distanza dall'aeroporto di Lakehurst e precisamente a 35° 40' latitudine nord e a 58° 5' di longitudine ovest.

Fino a quel momento, nelle ultime dieci ore, il dirigibile aveva percorso 800 chilometri.

Aveva, dovuto dunque, sopportare venti contrari.

Questa mattina l'ufficio di marina a Washington informava la stazione di Lakehurst che le conversazioni con lo Zeppelin erano state riprese. Da queste comunicazioni si apprendeva che lo Zeppelin aveva nuovamente mutato rotta navigando in direzione sud e riprendendo poi la vecchia direzione ovest-est.

Alle 10 (sempre ora media europea) il dirigibile notificava la propria posizione a 36° di latitudine nord e a 61° di longitudine ovest.

«Tutto in ordine a bordo e tutto bene» — aggiungeva il comandante Eckner.

Durante la giornata, sempre mettendosi in comunicazione con le varie stazioni, il dirigibile rendeva noto che esso andava aumentando la propria velocità fin quasi a cento chilometri all'ora.

A mezzogiorno, come risulta da una comunicazione radio, ricevuta dal capitano del piroscafo Kingholm all'altezza delle coste della Nuova Scozia, il dirigibile filava a 150 chilometri. A quell'ora il dirigibile aveva già raggiunto il 60° di longitudine ovest, mantenendosi sempre alla stessa latitudine

Alle ore 1,25 il dirigibile annunzia che era stato costretto ad alterare la rotta, a causa delle condizioni atmosferiche contrarie. Invece di far rotta per Washington, l'aeronave procedeva direttamente per Lakehurst.

In un altro messaggio radiotelegrafico il comandante Eckener comunicava che lo Zeppelin era stato costretto a fare un nuovo mutamento di rotta, e che invece di volare in direzione di Lakehurst si dirigeva verso il capo May (New Yersey). Eckener aggiungeva che avrebbe sorvolato le città di Filadelfia, e di New York.

Forte dell'esperienza delle sue precedenti traversate, il dott. Eckener, modificava l'itinerario a seconda dei venti.

L'ufficio meteorologico americano prevede che il dirigibile, il cui arrivo era previsto per le cinque del pomeriggio, ora europea, giungerà più tardi. Lo sbarco dovrebbe effettuarsi sulle coste americane attraverso la bruma e raffiche di pioggia.

Avvistato

Alle 5,22 pomeridiane (22.22 italiane) il comando di questa base navale aeronautica ci annunzia che il dirigibile ha già raggiunto la costa americana a Barnegat, 20 miglia a sud di Lakehurst. Le ultime ore di navigazione del dirigibile sono state estaciolate da forte vento.

Nel centro del Campo di Lakehurst è stato eretto un pilone al quale l'aeronave si ormeggerà per la notte, essendo impossibile condurla nell'hangar a causa del forte vento, che ora spira alla velocità di 32 miglia all'ora.

La folla si addensa al recinto dell'aerodromo. E' necessario un rinforzo di 500 fucilieri perchè lo sbarramento riesca efficace. Si calcola che dalle città e dai posti circonvicini siano giunte più di centomila persone per assistere all'arrivo dello Zeppelin. Le notizie si seguono ora e si accavallano. La folla non ha il tempo di apprendere che il dirigibile è stato avvistato da terra, e che già un radio avverte che lo Zeppelin naviga a 140 chilometri all'ora sulla regione di Lakehurst.

La febbre agita la folla. Tutti gli occhi scrutano il cielo, all'orizzonte, attraverso i binocoli, ognuno vorrebbe essere il primo a scoprire la maestosa nave aerea che procede ormai sicura verso la meta. Sul campo, gli uomini di manovra si dispongono ai posti assegnati: si ode la voce rauca e profonda del megafono che impartisce ordini; la folla si agita, un vocio che ora cresce ed esplode in urlo, ora si placa e si dilegua in un sussurro che corre per la vasta spianata.

L'arrivo

Ed ecco alle 5,55 (ore 22,55 italiane) taglia, all'orizzonte, un punto che si slarga in pochi secondi in un gran cerchio nero. L'urlo della folla corre incontro all'aeronave in ondate sempre più vaste, incalzate dall'entusiasmo che non ha freno. I clazon delle innumerevoli automobili sostengono il clamore delle voci in un crescendo pauroso d'uragano.

In pochi minuti la maestosa aeronave è sul campo. Sventolano, al comando, le bandiere tedesca e americana. Già gli ordini corrono dal cielo alla terra: il dialogo fra i comandanti dell'aeronave e i tecnici che sono sul campo si svolge rapido e sicuro. Gli uomini sono ai loro posti: 420 fucilieri di marina si aggiungono agli operai presenti per la manovra. A poco a poco lo Zeppelin si abbassa: la squadra di manovra afferra i cavi di ormeggio filati da bordo e trae lentamente a terra il gigante. Occorrono quaranta minuti prima che la maestosa aeronave atterri. Alle 0,35 (ore 23,35 italiane) la manovra è compiuta. I diciannove passeggieri si accingono a scendere. Prima però il comandante Eckener vuol salutare e ringraziare le autorità e i tecnici americani. La severa figura del capo che ha condotto con impareggiabile abilità la grande aeronave sull'Oceano, appare per prima.

Applausi e grida di giubilo salutano il magnifico pioniere, il quale sorride e fa cenno di saluto con cordiale semplicità. Dopo scambiati i saluti con le autorità, il comandante Eckener dà il passo ai passeggeri che cominciano a scendere. Primo a metter piede a terra è mister Nelson Morris. Egli si dice entusiasta del viaggio quantunque a bordo sia stato fra i luft-kranke (letteralmente: malati d'aria). «Ma — ha soggiunto — era atteso qui per un affare urgente e siccome altri affari urgenti mi obbligano a trovarmi in Francia per la fine della settimana, non avevo altro mezzo rapido che lo Zeppelin. Del resto — ha concluso il grande finanziere americano — mal d'aria o mal di mare è lo stesso: quando si deve soffrire si soffre. Io sono entusiasta del mio viaggio».

Le impressioni di Wilkins

Un passeggero illustre è l'aviatore ed esploratore Wilkins. Siccome, in occasione dell'ultimo viaggio, Wilkins, prima di partire, aveva detto che il viaggio sarebbe stato interrotto in seguito ad un avvertimento avuto da un suo amico profeta, numerosi passeggeri, prima della partenza, lo avevano interrogato al riguardo: «Io non ho ricevuto alcun avvertimento — aveva dichiarato l'aviatore sorridendo — ma l'avvertimento datomi in occasione del viaggio precedente conteneva una indicazione relativa al viaggio che stiamo per intraprendere. Infatti allora mi fu predetto che questo viaggio sarà coronato da successo. Però ho un timore: al momento dell'atterraggio a New York il dirigibile subirà alcune avarie».

Wilkins, appena sceso dal dirigibile è accerchiato dai giornalisti che vogliono sapere le sue impressioni sul viaggio.

«Come aviatore — ha risposto Wilkins — non posso che essere entusiasta. Però, nei momenti di difficile navigazione, avrei preferito l'aeroplano. E' strano, ma noi aviatori, nei momenti più difficili, non ci fidiamo che di noi stessi». Ma soggiunto che Eckener è un grande capo, un esperto più unico che raro, che possiede due magnifiche qualità: prontezza e serenità».

Lo scimpanzè e i canarini

Chi ha sofferto di più a bordo è stato lo scimpanzè destinato al giardino zoologico di New York. A quanto narrano i viaggiatori il povero bestione gemeva spesso con una voce umana da impietosire. I seicento canarini hanno avuto qualche momento di allarme, abbandonandosi a volte a tumultuosi pigolii; in complesso si sono portati da bravi e hanno avuto in compenso molte attenzioni da parte dei passeggeri.

Il viaggio da Friedrichshafen a Lakehurst è durato 93 ore. Non si sa con precisione quando lo Zeppelin prenderà l'aria per il viaggio di ritorno. Come è noto l'aeronave rifarà il viaggio in senso inverso, dopo aver imbarcato i passeggeri americani e da Friedrichshafen inizierà quindi il giro del mondo seguendo la seguente rotta:

Friedrichshafen, Mosca, Irkutsk, Tokio, S. Francisco di California, Lakehurst, dove sbarcherà i viaggiatori americani, Friedrichshafen.

La catastrofe del «Maresciallo Pilsudski»

Il racconto di Kubala

Parigi, 5, mattino.

L'aviatore comandante Kubala, sfuggito miracolosamente alla morte nel tentativo di atterraggio forzato durante il volo transatlantico, del «Maresciallo Pilsudski», volo iniziato col suo collega Idzikowski, è sbarcato a Cherbourg dalla nave scuola polacca *Iskra* che lo aveva preso a bordo alle Azzorre, insieme alla salma del suo compagno. Il comandante Kubala si trova ora a Parigi, ove ha narrato, con vivissima emozione, il tragico accidente.

— *Avevamo avuto* — egli ha detto — *una magnifica partenza. Tutto sembrava sorriderci e la nostra fiducia era immensa, mentre sorvolavamo l'Atlantico. Di tanto in tanto qualche nube inoffensiva tentava invano di scorlarci; il nostro motore funzionava in modo perfetto e dopo 13 ore di volo avevamo coperto 2140 chilometri. Il nostro consumo di essenza era esattamente quello che avevamo previsto nella tabella di marcia e alle 16,40 ci rimanevano 1640 litri di carburante sui 6300 che avevamo portato con noi. Ma poco dopo, erano circa le 17, il motore cominciò a funzionare irregolarmente. Ce ne preoccupammo, e a giusto titolo tanto più che questa irregolarità si faceva sempre più frequente. Noi pensammo allora di mutare direzione e di puntare direttamente sulle Azzorre. Nel tempo stesso chiedemmo al posto radiotelegrafico dell'isola Fayal delle informazioni sulla prossimità di un terreno di atterraggio. L'isola possedeva semplicemente un campo di foot-ball, e ci avvertirono che sarebbe stato preparato nel miglior modo possibile per il nostro atterraggio. La questione era di sapere se potevamo resistere fino a quel punto. Ma giunti all'isola Graciosa, la media oraria del nostro apparecchio non oltrepassava più i 130 chilometri. Ci fu giuocoforza prendere una decisione rapida. Noi volevamo salvare il materiale per utilizzarlo in un prossimo tentativo. Questa è la ragione per la quale volemmo posarci su terra ferma anzichè ammarare in pieno oceano, vicino ad un battello. Del resto, all'isola Graciosa non vi era nessuna superficie di atterraggio: le isole di quel paraggi sono rocciose, ed i campi sono circondati da muricciuoli edificati con le pietre tratte dai campi stessi. Il regime del nostro motore era sceso intanto a 1200 giri, cosicchè Idzikowski decise di vuotare una gran parte della essenza per migliorare il nostro contatto con il suolo. A quel momento io avvertii, assalito dai vapori prodotti dalla evaporazione del carburante. Mi ricordo soltanto che Idzikowski aveva compiuto due giri al disopra di un terreno. In seguito, cioè parecchie ore dopo, appresi che l'aeroplano si era capovolto mentre rotolava sul suolo. Le persone che erano venute in nostro soccorso cercarono di liberare Idzikowski che legato al seggiolino dalla cintura e dal paracadute, non aveva potuto uscire subito. Io fui estratto dai rottami dell'apparecchio senza avere ripreso i sensi. Un momento dopo i resti della essenza si infiammarono ed Idzikowski che era morto al momento della caduta, rimase carbonizzato.*

Tutti gli sports in tutto il mondo

Giovinezza italica che si tempra

La seconda giornata dei campionati atletici universitari

Due records battuti e due eguagliati

Bologna, 5 mattino

Si è svolta ieri la seconda giornata dei campionati nazionali universitari, favorita, a differenza della prima giornata, da tempo magnifico.

Le gare e la classifica

Finale 100 metri piani: 1. Piva di Padova in 11" (record italiano universitario eguagliato); 2. Brignole di Genova; 3. D'Agostino di Bologna; 4. Stevens di Napoli; 5. Gorghi di Bologna.

Finale 400 metri piani: 1. Jodice di Roma in 51"2/5; 2. Chiesa di Milano in 52"2/5; 3. Reoni di Trieste; 4. Fazio di Genova.

Finale 1500 m. piani: 1. Tugnoli di Bologna in 4'8" (record universitario battuto); 2. Ghermandi di Bologna in 4'21"; 3. Jeglher di Trieste in 4'22"; 4. Rosso di Genova; 5. Melen di Genova.

Finale 110 m. con ostacoli: 1. Travaglia di Torino in 15"1/5 (record universitario eguagliato); 2. De Negri di Genova in 16"4/5; 3. Cavrini di Bologna; 4. De Lucchi di Padova; 5. Genovese di Palermo; 6. De Mattia di Torino.

Salto in alto: 1. Mori di Torino con metri 1,75; 2. Cicconi di Bologna con m. 1,70; 3. Carrer di Genova con metri 1,70; 4. Pacchioni di Padova con m. 1,65; 5. Parato di Torino con m. 1,65; 6. Pergher di Firenze con m. 1,65.

Lancio del disco: 1. Mignani di Bologna con m. 40,33; 2. Ponzoni di Modena con m. 37,75; 3. Talamo di Napoli con m. 34,96; 4. Carrer di Genova con m. 33,83; 5. Travaglia di Torino con m. 31,82; 6. Varaldi di Bologna con m. 30,06.

Lancio del giavellotto: 1. Barnacchi di Bologna con metri 43,07; 2. Pergher di Firenze con metri 42,21; 3. De Negri di Genova con metri 41,96; 4. De Mattia di Torino con metri 40,77; 5. Cicconi di Bologna con metri 40,26; 6. Zirilotti di Padova con metri 38,80.

Fuori gara Palmieri, che non ha partecipato ai campionati, ha lanciato il giavellotto a metri 52,31.

Staffetta 4x100: 1. Bologna con Cavrini, Borghi, Baracchi e D'Agostino, in 44" 3/5 (nuovo record universitario); 2. Padova; 3. Genova; 4. Napoli; 5. Torino; 6. Palermo.

Classifica finale per Università:

1. Bologna con punti 82; 2. Genova con punti 73; 3. Padova con punti 43; 4. Torino con punti 41; 5. Trieste con punti 20; 6. Modena con punti 17; Napoli, punti 15; Roma, punti 10; Milano, punti 9; Firenze, punti 2, Pavia, punti 0, Perugia, punti 3; Pisa, punti 3; Palermo, punti 4; Bari, punti 1.

Uno sguardo ai risultati

Anche la seconda giornata dei campionati atletici universitari è stata favorevole a Bologna. Gli universitari felsinei hanno totalizzato 52 punti per giornata, raggiungendo così un vantaggio di 30 punti totali su Genova e 43 su Padova che sono finite nell'ordine davanti a Torino, Trieste, Modena, Napoli, Roma e Firenze. In questa seconda giornata sono stati migliorati due records universitari, e altri due sono stati eguagliati: bilancio più che soddisfacente quindi, malgrado qualche assenza in alcune gare.

Sui 100 metri piani il padovano Piva ha eguagliato il record universitario della specialità ottenendo un risultato notevole anche in campo nazionale. Il veneto, che ha conquistato il sesto titolo nazionale in poco più di quattro mesi, ha confermato in modo chiarissimo la sua superiorità su tutti gli altri concorrenti. Egli è in buone forme e in ottime condizioni fisiche. Il che vuol dire che a Budapest potrà fare molto bene.

Nei 1500 metri Tugnoli ha battuto, col record universitario, quello eguagliato della distanza. Il bolognese è assai ben preparato e non mancherà di comportarsi magnificamente di fronte ai mezzofondisti inglesi.

Un buon punteggio hanno realizzato gli universitari torinesi nella gara dei 110 metri con ostacoli, gara che ha segnato la prima vittoria degli azzurri piemontesi. Il lungo Travaglia ha vinto abbastanza facilmente sul pericoloso De Negri eguagliando il record nazionale universitario, il tempo del torinese, 15" e 1/5, è buono. Travaglia è uno dei alcuni vincitori a Budapest giacchè ha lavorato seriamente in allenamento e ora si trova quasi in perfette condizioni di forma.

Nella staffetta 4 per 100 Bologna ha vinto e ha battuto anche il vecchio record universitario con 44" 3/5.

Una lotta senza quartiere si è verificata nel salto in alto, dove i semifinalisti sono stati ammessi nella finale col medesimo risultato. Dopo una numerosa serie di prove e di tentativi, il torinese Mori riuscì a spuntarla eguagliando il miglior risultato ottenuto durante la sua carriera di saltatore. Palmieri non si è presentato in lizza gara dove era nettamente favorito alla vigilia, come pure non partecipò alla gara del lancio del giavellotto.

Questi campionati, per quanto preparati in breve tempo e ostacolati dal la avversità atmosferiche della prima giornata, si sono chiusi in attivo. Significativo il fatto che Bologna ha vinto per la terza volta il titolo assoluto nazionale.

La squadra scelta per Budapest

Bologna, 5 mattino.

Dopo la gara il dott. Saini, capo degli Uffici sportivi del G.U.F., ha formato la squadra che domani mattina partirà alla volta di Budapest, per disputare l'incontro che si svolgerà domenica prossima contro l'Ungheria.

La squadra è stata così composta: 100 metri piani: Piva e Brignole; 400 metri piani: Jodice e Chiesa; 800 metri piani: Tugnoli e Svampa; 1500 metri: Ghermandi e Jeglher; 110 metri con ostacoli: Travaglia e De Negri; 400 metri con ostacoli: De Negri ed un secondo atleta che verrà scelto oggi dopo una gara di selezione; salto in alto: Palmieri e Mori; salto in lungo: Tommasi e Baracchi; lancio del peso: Mignani e Ponzoni; lancio del disco: idem; lancio del giavellotto: Palmieri e Baracchi; staffetta olimpionica: Piva, Brignole, Jodice e Tugnoli.

L'eliminatoria provinciale torinese per i campionati del «Littorio»

Ieri mattina sul campo del Michelin S. C. si è svolta con la partecipazione di un buon numero di atleti, l'eliminatoria provinciale torinese del 2.o Concorso nazionale sportivo fra Avanguardisti per i campionati del Littorio. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80: 1. De Paris Giacomo di Torino in 10"; 2. Scalva Giovanni, S. Bernardo Bologna a . metro; 3. Maltese.

Salto alto di terra (Kg. 3): 1. Bertolo Domenico di Chivasso m. 1,30; 2. De Paris Giacomo m. 1,25; 3. D'Agostino Angelo.

Lancio del disco (Kg. 1,000): 1. De Paris Giacomo m. 33,57; 2. Sarogila Leonardo Carmagnola, m. 30,90.

Lancio del giavellotto: 1. De Paris Giacomo m. 35,40; 2. Bertolo Domenico m. 31,98.

Salto misto: 1. Bertolo Domenico metri 5,30 + 0,60; 2. De Paris 1 + 0,00.

Pentathlon: 1. De Paris Giacomo, 2. Bertolo Giovanni.

Turati assiste alla Farnesina alle gare pel brevetto dopolavoristico

Roma, 5 mattino.

Allo Stadio Militare della Farnesina hanno avuto luogo le gare provinciali dopolavoristiche per il conseguimento del brevetto atletico e per il campionato di tiro alla fune. Alle ore 7 tutte le squadre della provincia si sono riunite sotto i loro gagliardetti; gli atleti presenti sono più di 700. I dirigenti provinciali del Dopolavoro dell'Urbe provvedono immediatamente all'ordinamento delle squadre sul campo, e poco dopo hanno inizio le varie gare atletiche.

Alle ore 9 giunge sul campo S. E. Turati, accompagnato dal seniore Beretta, direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ricevuto dal cav. uff. Santamaria, vice-presidente del Dopolavoro dell'Urbe, dal centurione Pizzi, segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dal barone Lazzaroni, presidente dell'Ente sportivo fascista provinciale, dal colonnello Lodomez e da tutti i dirigenti provinciali del Dopolavoro.

Il saluto del Segretario del Partito

Allorchè giunge S. E. Turati le squadre sospendono le gare e si dispongono in linea di fronte per essere passate in rassegna dal Segretario del Partito, offrendo così uno spettacolo veramente superbo per la disciplina e per la passione che anima questi lavoratori, che per la prima volta si cimentano nelle gare di atletica leggera.

S. E. Turati passa in rassegna tutti gli atleti compiacendosi vivamente per il loro numero veramente rappresentativo e quindi la massa delle squadre si riunisce al centro, in quadrato, per tributare una calorosa manifestazione di affetto al Segretario del Partito, il quale rivolge come il merito della riuscita manifestazione sportiva spetti al Dopolavoro dell'Urbe e continuando dice:

«Non tutti i concorrenti diverranno degli assi dell'atletica leggera. Però in mezzo a voi, ci sono i campioni del domani e dipende da ognuno di voi il divenire ottimi saltatori, ottimi corridori, ottimi lanciatori. La vostra forza attuale è la risultante del lavoro che avete compiuto in mezzo a molte difficoltà e nelle ore rubate al vostro lavoro ordinario. Tutti voi siete venuti a questo concorso spinti esclusivamente dalla molla della conquista del brevetto e non con la molla del guadagno di grandi premi. Bisogna gareggiare, non per il biglietto da mille, ma esclusivamente per la passione dello sport. Invito quelli che non saranno riusciti a conquistare il brevetto a non superare alcuna prova, a non scoraggiarsi. Non tutti possono esser primi. E adesso, ritornate alle vostre gare e con il maggior slancio ed entusiasmo».

Appena S. E. Turati termina di parlare tutti i seicento atleti inneggiano al Segretario del Partito per poi iniziare le gare che si svolgono alla presenza di S. E. Turati, il quale dopo essersi intrattenuto a lungo riparte con il seniore Beretta.

Dopo il frugale rancio degli atleti sul lungo Tevere Angelico, di fronte all'ingresso della Farnesina, si vanno adunando le squadre ciclistiche per la partenza della marcia ciclo-turistica Roma-Monterotondo-Mentana-Roma. Le squadre presenti sono numerosissime e disciplinate. Circa 400 dopolavoristi si allineano in fila di tre, inquadrati per gruppi, in attesa della partenza, che si inizia alle 15 precise. Terminata la partenza della marcia ciclo-turistica si riprendono nel campo della Farnesina le gare per il brevetto atletico e la finale dei campionati provinciali di tiro alla fune.

La festosa sfilata

Intanto il pubblico comincia ad affluire nelle tribune, nei recinti, mentre le musiche dopolavoristiche si alternano dislocate lungo il campo. Ed ecco nuovamente uno spettacolo bellissimo e veramente superbo. Nel campo, gli atleti si allineano disciplinatamente agli ordini delle giurie e degli ispettori per le varie gare di corsa, salto, getto del peso, lancio del disco, salto con l'asta, e per la fine del tiro alla fune che si svolgono contemporaneamente con perfetto ordine e disciplina.

Poco dopo ritorna sul campo S. E. Turati, accompagnato dal seniore Beretta, accolto da una vivissima manifestazione da parte degli atleti e del pubblico. Ad uno squillo di tromba, le gare vengono sospese e gli atleti della corsa, raggiungono il recinto speciale, dove si raggruppano sotto i rispettivi gagliardetti dei gruppi, mentre le squadre ciclistiche, che hanno ormai compiuto ottimamente la marcia, sono pronte per la sfilata nel campo, preceduta dalla banda e con alla testa tutti gli organizzatori della grandiosa riuscitissima manifestazione.

La sfilata è imponente. Più di mille dopolavoristi compiono il giro della pista, inquadrati per gruppi con gagliardetti e damme, e si ammassano quindi nel campo, schierandosi di fronte alle autorità. Il campo viene ad assumere un aspetto meraviglioso. Dopo un attimo di silenzio dal campo si eleva un grido formidabile, potente: «Duce, a noi!», seguito da un entusiastico *dietro* per il Capo, l'animatore del Dopolavoro. S. E. Augusto Turati. Quindi le squadre si ritirano e S. E. Turati e il seniore Beretta si recano ad assistere alla finale del tiro alla fune fra il Dopolavoro di Tivoli e quello di Fiumicino. La due forti squadre lottano a lungo e Fiumicino riesce a strappare la vittoria. Segue l'ultima gara dei brevetti: la corsa dei tremila metri. I concorrenti la superano tutti con slancio, vincendo le difficoltà notevoli che questa gara apporta.

Terminate le gare l'on. Turati lascia il campo esprimendo nuovamente il suo vivo compiacimento. Si annunzia che circa 600 degli 800 concorrenti al brevetto atletico dopolavoristico lo hanno conseguito nei tre gradi; e questo risultato è veramente inaspettato tanto è superbo, perchè la quasi totalità dei dopolavoristi partecipanti era completamente nuova allo sport atletico.

L'incontro internazionale di Berlino

Berlino, 5 mattino.

L'incontro di atletismo che opponeva allo Stadio di Berlino la rappresentanza dello Stade Français di Parigi, del Gotha di Stoccolma e dello S. C. Charlottenburg, ha avuto un notevole successo. Nella classifica generale è stato primo lo Stade Français con 80 punti, seguito dal Gotha di Stoccolma con 72 punti, mentre la squadra germanica non ha totalizzato che 70 punti.

IPPICA

Il Criterium vinto da Nannoccia

Varese, 5 mattino.

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri all'Ippodromo della Bettola:

Premio Campigli (lire 5000, m. 4000 - 1. Fabello di Ramazzotti, 2. Cembra, 3. Nelda - 1 lunghezza, 2 lungh. - Totalizzatore: 18, 17,50, 17.

Premio Stadio (lire 6000, m. 1000) - 1. Ballerina di Daria, 2. La Torretta, 3. Tolina - 1 lungh. e ½, 1 lungh. - Tot.: 19, 9, 13,50.

Premio Pietro Cicogna (lire 5000, m. 2000) - 1. Rosa di Ferianini, 2. Zinnia Reale, 3. Doglia - 3 lungh., 1 lungh. - Tot.: 19, 7, 8, 8,50.

Criterium (lire 15.000, m. 1000) - 1. Nannoccia di Tesio, 2. Capanea, 3. Mastrogigi - 2 lungh., 1 lungh. e ½ - Tot.: 7,50, 13, 9, 8,50.

Premio Centrale (lire 8000, m. 1000) - 1. Vicona di Gaidi, 2. Lucina, 3. Manuela - 1 incoll., 3/4 di lungh. - Tot.: 80, 17, 9, 12.

Premio Conte Felice Schiavier (lire 5000, m. 2000) - 1. Barbarigo, 2. Grande Drope, 3. Iri de Vos - ¾ lungh., 2 lungh. - Tot.: 53, 6, 7, 8.

Le corse di Livorno

Livorno, 5 mattino.

Premio Castiglioncello (lire 4000, m. 2100) - 1. Ragistanus di Lamporte, 2. Scuit, 3. Maroneus. N. P. Tarpeia e Calo Mario - 2 lungh. e ¼, 1 lungh. - Tot.: 52, 17, 8.

Premio Castagneto (lire 5000, m. 2000) - 1. Renata di R. San Piero, 2. Rocco, 3. Diretta. N. P.: Turrenia - 10 lungh., ½ lungh. - Tot.: 7, 7, 11,50.

Premio Antignano (lire 5000, m. 1600) - 1. Alle di Cantarini, 2. Dandinella, 3. Fiorella. N. P.: Ginevra degli Almieri, Malafrata, Panara, Bellona - 6 lungh., 6 lungh. - Tot.: 7, 6, 6, 6.

Premio Estate (lire 75000, m. 12500) - 1. Petronilla di Bartoli, 2. Anzio, 3. Donzella. N. P.: Batasse, Vigevano, Montecristo, Chefren e Biraglio - 2 lungh., ½ lungh., 1 incollatura - Tot.: 32, 7, 8, 14.

Premio Cisternino (lire 4000, m. 1000) - 1. Gloria di Coccia, 2. Brizia, 3. Lamia. N. P.: Lavena Celerena, L'Arzangolo, Machiavello, Galilei, Grenia e Sangro - 1 lungh., 1 lungh. - Tot.: 11, 10, 9,50, 7.

Premio Ministero Economia Nazionale (lire 5000, m. 2250) - 1. Montagnetti di Catanzi, 2. Dora di Toledo, 3. Ciriatto - Corta testa, 2 lungh. - Tot.: 9,50.

La prima giornata a Montecatini

MONTECATINI, 4

Premio Adige (lire 3500, prova unica, metri 2000) - 1. e 2. premio divisi fra Manella P. e Pedro Jockey, 3. Gloriana, 4. Johannisfeier - Tot.: primo vincente 62, secondo 230, piazzati 15, 24, 12.

Premio Arezzo (lire 4000, prova unica, m. 2000) - 1. Luchino in 2'17"1/5, 2. Bonaparte, 3. Isabella - Tot.: primo vincente 17, secondo 83, piazzati 14, 18.

Premio Apertura (lire 3500, prova unica, m. 1800) - 1. Jodise in 2'0"1/5, 2. Tippa Volo, 3. Miss Ania, 4. Fresco - Tot.: primo vincente 108, seconda 55, piazzati 21, 71, 49.

Premio Modena (lire 10.000, prova unica, m. 4000) - 1. Marcello in 5'29"3/5, 2. Diavolo Nero, 3. Catullo, 4. Isoaio - Tot.: primo vincente 13, secondo 21, piazzati 10, 10, 10.

Premio Toscano (metri 2000, campionato regionale) - 1. Finest Royal Hall in 2'2", 2. Avion Bingen, 3. Carnaro, 4. Martino Axworthy - Tot.: primo vincente 118, secondo 23, piazzati 25, 19.

Premio Arno (lire 3000, prova unica, metri 1600) - 1. Pitiliaga in 2'3", 2. Onorio, 3. Salome, 4. Spavalda Royal Hall - Tot.: primo vincente 28, secondo 16, piazzati 17, 36, 42.

Il Premio dei Bimbi a Villa Glori

Roma, 5 mattino.

Premio Torquinia (lire 4000, m. 2000) - 1. Lilly Z., 2. Native Volo, 3. Grenkel, 4. Eduard - Tempi: 2'36", 2'36"1/5, 2'36"4/5, 2'3" - Tot.: 87,50, 13,50, 10, 7,50.

Premio Tivoli (lire 5000, m. 3000) - 1. Duke, 2. Laura Hall, 3. Iva, 4. Gino Garber - Tempi: 2'36"3/5, 2'37"1/5, 2'37"3/5, 2'37" - Tot.: 8,50, 6,50, 7,50, 5.

Premio Terracina (lire 4000, m. 2000) - 1. Herinada, 2. Redenta, 3. Norma, 4. Amalfigo Vespucci - Tempi: 2'37", 2'37"1/5, 2'37"2/5, 2'37"3/5, 2'37"4/5 - Tot.: 22,50, 6,50, 14,50, 12,50.

Premio Viterbo (lire 4000, m. 2000) - 1. Nathan IV, 2. Uzenkel, 3. Fiorentiner, 4. Alexander - Tempi: 2'33"3/5, 2'33", 2'33"1/5, 2'34" - Tot.: 99, 14,50, 11,50.

Premio Rimini (lire 15.000, m. 12000) - 1. Franco Cardoso, 2. Peter Bell, 3. Orsello, 4. Salasa, 5. Pallino - Tempi: 1'41"3/5, 1'51"1/5, 1'54"3/5, 2'1"3/5 - Tot.: 15,50, 7, 8,50, 8.

Premio Sabbiadoro (lire 8000, m. 4700) - 1. Jole Albingea, 2. Pinarella, 3. Fiesanelli, 4. Spavaldo - Tempi: 2'56"3/5, 2'56"4/5, 2'57"1/5, 2'57"2/5 - Tot.: 20,50, 8, 14, 32.

Le competizioni natatorie

La «rentrée» di Renato Bacigalupo nelle gare nazionali di Rapallo

Rapallo, 5 mattino.

Si è avuta ieri a Rapallo la riunione nazionale con la partecipazione di un brillante stuolo di campioni. La gare hanno fatto rilevare, come tra il numero dei vari partecipanti si siano facendo luce delle autentiche promesse; difatti, Capellini della Società Littorio di Rapallo, trionfò nella gara dei 100 metri per Avanguardisti, entusiasmando per il bellissimo tempo impegnato.

Renato Bacigalupo ha fatto la sua rentrée dei 400 metri, vincendo nettamente il suo competitore Banchelli che ha ceduto a Gamba solo negli ultimi metri.

Ecco i risultati:

Corsa metri 100, riservata ai militi: 1. Sommariva Elio della 82a Legione; 2. Trulla Eugenio di Rapallo; 3. Maxera Vittorio.

Corsa metri 100, libera a tutti: 1. Banchelli Renato della Rari Nantes Fiorentus; 2. De Barbieri del Circolo Sportivo Tigullio, 3. Gamba Giuseppe; 4. Monticelli; 5. Canecia.

Corsa metri 100, cadine: 1. Feraxzini Rina di Milano; 2. Krachtovilla Nizzka dell'Enotria di Recco; 3. Carvini Bruna della Sportiva Sturla-Quarto; 4. Biffi Jolanda.

Corsa metri 400: 1. Renato Bacigalupo del Gruppo Sportivo Nafta di Genova; 2. Gamba Giacomo di Finalmarina; 3. Banchelli della Rari Nantes Fiorentia; 4. Bagnasco.

Corsa metri 1500: 1. Gamba Giacomo di Finalmarina; 2. Krachtovilla dell'Enotria di Recco; 3. Vincava della Sportiva Sturla-Quarto; 4. Landelli.

Staffetta 4 per 100: 1. 82a Legione (Sommariva, Garofano, Bagnasco e Atzechi); 2. Dopolavoro di Finalmarina (Gamba Giacomo, Gamba Giuseppe, Ferro e Marcili); 3. Circolo Sportivo Littorio di Rapallo; 4. Società Sportiva Sturla-Quarto.

Si è disputato inoltre un incontro amichevole di palla a nuoto fra l'Enotria di Recco e la Società Sportiva Zoagli, vinta dalla prima per 5 goals a zero.

Gianni Gambi ha vinto la traversata di Roma

Roma, 5 mattino.

Si è svolta ieri sul percorso di cinquemila metri la classica ventitreesima traversata a nuoto di Roma organizzata dalla vecchia e gloriosa Società Romana di Nuoto. Quest'anno il numero dei concorrenti è stato inferiore a quello dell'anno scorso, ed è un vero peccato che i nostri campioni di nuotare così poco interessamento per una delle più importanti prove di fondo italiane. I concorrenti sono stati ventuno. Ha vinto come ha voluto il fuori classe Gianni Gambi. Bellissime la «performance» del romano Riccardi sul quale era rivolta l'attenzione generale. Egli ha battuto un tempo regolarissimo distanziando quasi subito i suoi competitori e rimanendo invano di ridurre il vantaggio acquistato da Gambi. Per gli altri nulla si può dire; gara regolare sotto tutti gli aspetti; qualche spunto di lotta nei vari gruppi e diradamento di questi fino da metà percorso. La traversata di Roma insomma è servita per confermare le indiscusse qualità dei fuori classe Gianni Gambi e segnare una buona giornata all'attivo di alcuni altri nuotatori. I tempi battuti sui cinque chilometri inoltre non sono degni di rilievo se non quello del vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gambi Giovanni della Società Canottieri Corsini di Ravenna in 1'30"; 2. Ricardi Vitaliano della Società Romana di Nuoto in 45'20"; 3. Gambi Francesco della Società Canottieri Corsini di Ravenna in 45'30"; 4. Maffei Carlo del Centro di Educazione Fisica della Regia Marina in 45'42"; 5. Colantuomo Giovanni; 6. Zeppolo Vittorio; 7. Pinoni Piero; 8. Faccenda Cesare; 9. Martini Giuseppe; 10. Casadio Cesare; 11. Martiliani; 12. Casadio Riccardo; 13. Horwath; 14. Amatori; 15. Carosi; 16. Costa; 17. Bassini; 18. Azzolini.

Il «brevetto di nuotatore» a Milano

Milano, 5 mattino.

Alla manifestazione indetta dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il brevetto di nuotatore hanno partecipato ieri mattina ben settantuno aspiranti. Essi dovevano compiere i cento metri nel tempo massimo di 1'40" per conseguire il brevetto ma la prova, date le difficili condizioni imposte dal fatto di doverla effettuare in una piscina di cinquanta metri, fu superata solamente da sette concorrenti e precisamente da Peri Arnaldo in 1'30"; Fornicoli Ugazio, Keller, Del Negro, Perin e Pfau. La giuria in considerazione appunto della difficoltà della prova imposta agli esordienti ha però deciso la concessione del brevetto anche ad altri.

Milanesi e jugoslavi in gara a Fiume

Fiume, 5 mattino.

Ai bagni Jadran di Sussak si sono svolte delle importanti gare, tra cui l'incontro italo-jugoslavo, che metteva di fronte i Canottieri di Milano contro i rappresentanti della Victoria di Sussak. Gli italiani, impegnandosi con grande energia, riuscivano ad imporre la propria superiorità, vincendo per un lieve vantaggio. Ecco i risultati:

400 metri stile libero: 1. Conelli della Canottieri di Milano in 5'32"; 2. Martinotti, id., in 6'13".

50 metri stile libero: 1. Polli della Canottieri di Milano in 28".

100 metri stile libero: 1. Polli, della Canottieri di Milano, in 1'03".

Staffetta 4x200: 1. Canottieri di Milano (Martinotti, Croce, Conelli, Polli) in 10'23"; 2. Victoria di Sussak (Golob, Smokvina I e II, Maikovic) in 10' 34". I milanesi in questa gara abbassarono di alcuni secondi il record italiano.

Metri 100 a rana: 1. Pavesic (Jugoslavo) in 1'22"; 2. Bronicevic in 1'27".

Staffetta 5x50: 1. Victoria di Sussak (Golob, Maikovic, Smokvina I e II, Arcaniu) in 2'25"; 2. Canottieri di Milano in 2'26".

Metri 100 sul dorso: 1. Marceta (Jugoslavo) in 1'19".

Water-polo: vincono gli jugoslavi per 3 a 1.

Fuori gara il campione di Spalato Scujanovic, compie i 100 metri, stile libero, in 1'02" e i 400 metri in 5'22".

La gara staffette a Milano

Milano, 5 mattino.

Svoltasi la Rari Nantes Milano con tre squadre e la Fanfulla di Lodi con due hanno partecipato alla annunziata staffetta di tre chilometri per squadre di tre concorrenti svoltasi nel Naviglio. Ecco la classifica:

1. Rari Nantes A (Casalone, Gottardi, Gazzaniga) in 30'25"; 2. Fanfulla di Lodi A (Zamproni Francesco, Zamproni Pietro, Concardi) in 30'48"; 3. Rari Nantes B (Stampa, Pater, Tenconi) in 32,13"; 4. Fanfulla di Lodi B in 33'12"; 5. Rari Nantes C in 33'38".

La Coppa Scarioni

ALESSANDRIA. — Vantono concorrenti hanno disputato sul Tanaro l'eliminatoria alessandrina. Ecco l'esito della finale: 1. Nesooli Ciprisno, del Dopolavoro Gymnasium, che ha impiegato a compiere i 100 metri del tragitto 1'15"; 2. Goretta Enrico, del Club Marengo, in 1'16"; 3. Callarino Giovanni, del Gymnasium, in 1'17"; 4. Noveda Vittorio.

BOLOGNA. — L'eliminatoria bolognese si è svolta nella piscina scoperta del Littorio. Nelle finale si sono classificati: 1. Atti Enzo in 1'10" 3/5; 2. Dondi Antonio; 3. Corelli Mario; 4. Melloni Medardo; 5. Spano; 6. Atti Enzo; 7. Atti Umberto; 8. Monari Giovanni.

SANREMO. — Ecco l'esito della finale per la locale eliminatoria: 1. Archi Tristano in 1'25"; 2. Fenoglio Nino ad un metro; 3. Bassi Tommaso a quattro metri; 4. Basso Giuseppe; 5. Alberti Attilio; 6. Forcati Renato.

Da Alessandria a Venezia su burchiello

Alessandria, 5 mattino.

Un «raid» Navigale Alessandria-Venezia hanno compiuto, a bordo un burchiello, i dopolavoristi del Gymnasium di Alessandria, Pellasini Pasquale, Calligaris Carlo, Antona Livio, Manfredi Giovanni e Massocco Attilcare. Il viaggio è stato compiuto in sei giorni ed una media giornaliera di circa 120 chilometri. Giova ricordare che la attuale «performance» è la prima compiuta su burchiello da vogatori alessandrini.

Gli audaci rematori sono stati durante il loro tragitto fatti segno a particolari manifestazioni di simpatia da parte delle autorità politiche e dopolavoristiche. I dirigenti del forte sodalizio alessandrino si sono vivamente complimentati coi baldi giovani al loro ritorno, avvenuto ieri.

Da Torino a Fiume in «fuori bordo»

In settimana avrà luogo l'inizio di un raid nautico Torino-Fiume, che ha per scopo di abbassare il record mondiale di distanza dei «fuori bordo» fino ad oggi detenute dagli americani.

Il «fuori bordo» torinese che imbarcherà un gruppo di sportivi dalla nostra città, partirà da Casale, onde evitare le secche del Po esistenti nel tratto da Torino a quella città, poichè, trattandosi di un «fuori bordo» che dovrà affrontare il mare, si è dovuto usare uno scafo di notevole pescaggio. Le tappe per il viaggio d'andata sono state fissate a Piacenza, Chioggia, Venezia, Trieste, Capodistria, Pola, Fiume. Al ritorno l'imbarcazione torinese risalirà l'Isonzo per rendere omaggio ai gloriosi caduti nella Grande Guerra, sepolti a Redipuglia.

Le prove dei "moscerini,, ad Orly

Ad ali ripiegate sotto le forche caudine

Parigi, 5 mattino

Immaginate di essere il felice possessore di uno dei 55 velivoli da turismo rimasti in gara per il primo concorso internazionale di aviazione da turismo, di cui si svolgeva ieri all'aerodromo di Orly la terza giornata. Siete partito da un bel prato vicino alla villa, dove naturalmente avete una comoda e graziosa rimessa per la vostra automobile aerea, per andare a trovare degli amici che abitano a duecento chilometri di distanza. Avete contato di far ritorno a casa nella serata, poichè quattrocento chilometri quando si è possessori di un velivolo non spaventano.

Ma ecco che, dopo avere lietamente passato la giornata con i vostri amici, il tempo si guasta, il vento si mette a soffiare, il cielo si copre di nubi: rombano fulmini, piove a dirotto che è un'ira di Dio e neppure Fervarin vorrebbe prendere l'aria in simili condizioni. Forza vi è accettare l'ospitalità che vi offrono i vostri amici e rimettere la partenza al giorno dopo. Ma, il velivolo? La vostra automobile aerea era rimasta in mezzo ad un prato e non può passare la notte all'aperto con una simile tempesta. Le imenperie che sono funeste per i grossi velivoli, potrebbero ridurre al nulla la vostra ineccepibile e, come per le automobili bisogna trovare un rifugio provvisorio, un capannone, una rimessa, un portico, non importa, magari una stalla, all'occorrenza.

I velivoli rimpicciolissono

L'aviazione da turismo mira al uno scopo essenzialmente pratico, e tenendo appunto eventualità di tal genere gli organizzatori della «challenge» di turismo aerei hanno messo in programma le prove che si sono svolte ieri, di cui la più caratteristiche erano precisamente quelle di «smontaggio e ripiegamento delle ali» e di «passaggio sotto portico», prove che, oltre ad avere un valore tecnico, erano oltremodo interessanti dal lato pratico anche per i profani.

In pochi minuti infatti, col solo togliere alcuni bulloni e con 50 sfilare alcune coppiglie, le larghe ali degli apparecchi venivano a serrarsi contro la fusoliera, così come il ripiegano le ali di un uccello che si posa stanco su di un albero, il velivolo veniva ad assumere un nuovo curioso aspetto, con le ali chiuse lungo i fianchi, con la fusoliera appuntita in avanti e con le ali che di traverso simili ad una strana paracolpi.

Il velivolo era un po' meno estetico in confronto di qualche minuto prima; ma in compenso era capace di passare attraverso una stretta apertura. Invece di un vano di venti o trenta metri come la porta di un hangar, un'apertura di 10 metri o poco più era sufficiente a dargli un passaggio. Certi portoni di grandi palazzi avrebbero potuto così alloggiare qualcuno dei minuscoli apparecchi riuniti ad Orly.

Un minuto per chiudere le ali...

Tre pali disposti come per una rudimentale porta in campo di foot-ball, due conficcati in terra e il terzo posto superiormente di traverso, a due metri e 50 di altezza, davano le misure prescritte dal regolamento entro le quali il velivolo, ad ali ripiegate, doveva passare: strane forche caudine sotto le quali il passaggio più agevole non era oggetto di umiliazione, ma titolo di merito.

Nella manovra di ripiegamento delle ali, mentre alcuni debbono addirittura essere smontati, altri hanno rivelato qualità sorprendenti. I Poiez, ad esempio, possono in meno di un minuto chiudere e aprire le ali e due uomini soli bastano alla manovra. La manovra è un po' più lunga per gli apparecchi italiani, alcuni dei quali, ad esempio, non hanno messo meno di tre o quattro minuti. Ma tutto considerato sia dal punto di vista pratico il facile ripiegamento delle ali è cosa quasi indispensabile di un apparecchio da turismo è utile anche in tempo di guerra, perchè permette di nascondere facilmente il velivolo), il tempo impiegato ha una importanza minima e forse quasi nulla.

... e un minuto per avviarsi

Più importante era invece la terza prova effettuata ieri e nella quale gli apparecchi italiani hanno mostrato qualità ottime: quella di avviamento del motore. Fra i requisiti più importanti di un apparecchio da turismo, è senza dubbio il facile avviamento del motore. Il pilota turista deve contare sui propri mezzi. Atterrando in aperta campagna, dove non ha a sua disposizione la coorte dei meccanici dei grandi aeredromi, deve partire al massimo col semplice aiuto del suo passeggero. Nella prova di avviamento del motore era da tener conto quindi del tempo necessario per metterlo in moto.

I «Fiat» hanno mostrato di poter partire in 60 secondi, o poco più; il che è un bel «record». Per altri apparecchi invece la prova è stata più difficile. Il motorista aveva un bel girare l'elica e passare le sacramentali parole: «pronto», «contatto», da pilota a motorista: ma il motore non andava. Due colpi a vuoto e l'elica ritornava ferma, l'aeroplano faceva la figura di un cavallo restio che quando si alza il nastro della partenza invece di prendere la corsa si mette a scalpitare e a nitrire mentre le groppe dei concorrenti si allontanano di gran galoppo.

Ma anche questa prova è andata bene e tutti gli apparecchi, naturalmente con punteggi differenti — che saranno comunicati solo ulteriormente — sono rimasti in gara per la prova di consumo che si svolgerà domani.

La prova di consumo

Questa prova, una delle principali, si effettuerà su un circuito fra Orly e Arthenay che dovrà essere percorso tre volte. I velivoli partiranno per scaglioni di quattro, susseguendosi di tre in tre minuti e voleranno a bordo 58 chili di carburante se di prima categoria e 51 se di seconda per ogni 100 chilometri di percorso. Al ritorno il carburante rimasto sarà rigorosamente misurato. Per ogni 100 grammi di benzina risparmiati nella cifra stabilita dalla Commissione verrà attribuito un punto. La perizia dei piloti e la qualità dei motori saranno così misurati perchè gli organizzatori hanno avuto cura di eguagliare presso a poco le condizioni dei concorrenti con una ripartizione dei punti *handicap* per quella come per le altre prove.

Questo primo concorso internazionale di aviazione da turismo si annuncia con ottimo successo. Esso fornisce in ogni modo una preziosa esperienza che servirà per l'avvenire. In un secondo concorso, per esempio, non sarà forse inutile distinguere gli apparecchi non adatti in due categorie a seconda del peso, come si è fatto quest'anno ma fare anche un'altra distinzione: i veri e propri apparecchi da turismo, come i Fiat, i Breda, i Potez e i Codron, e gli apparecchi da corsa, come quasi tutti i tipi tedeschi.

Resta intorno agli apparecchi italiani

Del resto, quest'ultimi tipi di apparecchi sono evidentemente ispirati ad intendimenti diversi da quelli del semplice turismo; mentre presentano qualità preziose pel turismo, come quella di una quasi impossibilità di capotare, hanno invece delle qualità che sono per lo meno superflue in apparecchi per uso civile e preziose invece in apparecchi da guerra. Notevole soprattutto la possibilità di fare acrobazie, grazie a una manovrabilità estrema, che richiede però una non indifferente abilità di pilotaggio. Due o tre apparecchi tedeschi, che sono usciti verso sera per compiere qualche giro sul campo, hanno stupito il pubblico con esibizioni veramente fantastiche, compiute con facilità eccezionale.

Terminate le prove della giornata, anche gli apparecchi italiani sono usciti per compiere un giro sul percorso sul quale si svolgerà domani la gara di consumo. I quattro piloti — Bolzalla, Lombardo, Donati e Suster — sono partiti insieme sotto l'occhio vigile del marchese Laureati, che non lascia mai un istante i suoi «poulains». Attorno ai quattro apparecchi

"Sagesse,,

Raymond Clausel ha tentato di ripercorrere in un libro di ora apparso (*Sagesse et Paul Verlaine*; E. Malfère, Paris) le tortuose vie a traverso le quali passò barcollando Verlaine per arrivare a *Sagesse*. Una vita tutta di smarrimenti: cadute senza fine, resurrezioni improvvise ed effimere sino alla notte che precedette l'alba che doveva levarsi nella cella di Mons. Ma un'alba non seguita da una luce grande e lunga, perchè a strattoni il peccato seguitò a tener legato il poeta a sè fino all'ora della morte.

Ubriacone, vagabondo, brutale anche con la madre che giunge a rimacinare perfino di morte e con la giovine sposa che non esita ad abbandonare anzimalata insieme con un figlio in tenera età per correre dietro all'amico Rimbaud: questo è Verlaine, il poeta soavissimo e ardente di *Sagesse*. Max Nordau lo ha descritto alla sua maniera di monomane della follia: « E' uno spaventoso degenerato, dal naso asimmetrico e dal viso mongoloide, un vagabondo impulsivo e un dipsomane che ha subito anni di carcere per un pervertimento erotico, un sognatore emotivo, debole di spirito, che lotta dolorosamente contro i propri istinti, e trova spesso nella propria miseria accenti commoventi; un mistico nella cui coscienza nebulosa passano immagini di Dio e di Santi, un che vaneggia in un linguaggio incoerente, pieno d'espressioni senza significato e d'immagini bizzarre che rivelano l'assenza d'un'idea chiara nel suo spirito ». Ma Giorgio Rodenbach dice: « Nella piena tempesta del genio verlainiano nascono per l'eternità le poesie di *Sagesse*, il più patetico slancio dell'anima di tutta la letteratura moderna; orazioni come Dio e gli uomini non avevano ancora udito. Là soprattutto consistette la grande originalità del poeta; egli scrisse — *comme mes pregos* »; ed Emilio Zola: « ... se la poesia non è che musica, pianto o sorriso, non è che libera fantasia vagabonda d'un povero essere che soffre e gioisce. Verlaine è il più ammirevole poeta di questa fine di secolo ».

Aveva un volto scratchè: camuso: grosse le labbra, gli occhi straordinariamente vivi e dolci, quando non erano annebbiati dai fumi dell'alcool; i capelli lunghi e arruffati dietro, radi verso la fronte di splendido avorio. C'erano in lui due esseri avversi che si abbandonavano a lotte continue nelle quali il migliore soggiaceva però sempre: l'uomo e la bestia. Sotto il potere dell'alcool la bestia si drizzava a un tratto terribile e l'uomo spariva annientato. Eppure non vi fu mai nella letteratura francese, se non forse Musset, poeta più « infantile » di lui, poeta nel quale il « fanciullino » sopravvivesse così adorabilmente ingenuo alle vicende di un'esistenza quanto mai miserabile. René Ghil racconta d'averlo sorpreso un giorno in chiesa « adorante e in atto quasi puerile dinanzi all'altare della Vergine. Potei osservarlo: egli pregava candidamente col cuore e con le labbra; e quando la mia mano toccò la sua spalla, certo il suo viso pallido, dai lineamenti riposati e come sfumati in una lontana luminosità, il suo viso di povero peccatore che abbandona il peso delle proprie miserie in grembo alla Madre purissima, m'apparve infinitamente commovente. — Vengo, egli disse (e il suo sguardo era simile a quello dei ciechi); — lasciatemi terminare la mia preghiera ».

In tutti gli amici, in tutti i discepoli di Verlaine, in tutti coloro cioè che l'hanno conosciuto intimamente, ricorre sempre questa parola: candore. Anche negli anni suoi più oscuri sembra che egli non sia stato mai abbandonato da questa specie di purità che appariva via via inaspettata, come in un cielo tempestoso l'improvviso brillare d'una stella.

Ma certo tutte le azioni miserabili che egli commise, le commise sotto l'influenza dell'alcool. Ed ecco come egli ne parla nelle sue *Confessioni*: « L'assenzio! Che orrore quando mi penso... che orrore per la mia salute, mia sopratutto per la mia dignità, quando ci penso veramente! ». Ha cominciato a bere a diciassette o diciotto anni, in casa d'un suo zio a Fampoux, nel Nord. Fin da allora s'ubriacava senza ritegno. Ma non basta maledire e l'atroce strega verde », com'egli dice, per non ricadere sotto le sue grinfie. Ah, se almeno egli potesse salvaguardare il figlio da tanto malanno! Così si diverte ubriaconi: « Un bicchierino d'acquavite, bevuto tanto per fare, incita a berne un secondo che scalda, eppoi un terzo che eccita; il quarto è già l'abitudine e allora è la fine dell'uomo... ». Delahaye non osita ad attribuire gli eccessi erotici di Verlaine all'azione dell'alcool, e il poeta medesimo del resto lo riconosce: « A che cosa attribuire i miei peccati? Al sangue? All'educazione?... Ma io ero buono, casto! Ah, il vizio del bere soltanto ha sviluppato in tal modo l'acaro, il bacillo, il microbo della Lussuria nella mia carne, fatta tuttavia per la regola! ».

E' una continua reazione contro la fatale abitudine, è un continuo ricadervi a capo fitto. Vi sono periodi anche lunghi di tregua e allora gli sgorgano dal cuore i canti più puri. « Perchè sono stato consacrato grand'uomo — diceva verso la fine della vita — cercherò, una volta uscito (dall'ospedale) d'essere un uomo, un brav'uomo, un brav'uomo non d'altro desideroso che di guadagnarsi il pane onestamente. Non sapendo fare nessun mestiere oltre quello del letterato, continuerò a farlo. Scriverò di tutto un po': versi e prose; articoli, novelle, romanzi, poemi... *C'est fini l'été de la Saint-Jochent* ». Giuramenti da marinaio.

Eppure, proprio da cotesta miseria nasce il più bel fiore della sua poesia! Egli non è un ribelle. Piombato nell'inferno muore di nostalgia per quel paradiso che fu la sua infanzia: tutte le sue più belle liriche non sono altro che aspirazioni ad una innocenza impossibile. Il suo cinismo quand'egli vuol fare il cinico, è disperato: il cinismo dell'uomo che vorrebbe convincere se stesso che quello che fa non è male, per essere liberato dal tormento di una coscienza che non si assopisce interamente mai.

Ha abbandonato la moglie malata e il figlio, una sera. Perchè! Era uscito per comprare delle medicine: ecco, sul portone di casa, Rimbaud. Rimbaud è un adolescente misterioso, un poeta prodigioso, ma ambiguo. Verlaine lo ha tenuto a battesimo al fonte della Poesia: ora egli ne è completamente dominato.

— Io parto, gli dice Rimbaud.

— Tu parti! Perchè!

— Troppa miseria a Parigi, i sacchi grandi e piccoli uomini mi disgustano. Voglio andare a vedere quel che si fa in Belgio, torno da mia madre a Charleville. Ho dei progetti. E poi, è la libertà...

— Bisogna restare. Non s'abbandonano così i propri amici, il proprio amico.

—No; ma viani con me...

— Scherzi? Come potrei in questo momento, con mia moglie malata!

—E lasciami tranquillo con tua moglie! Vieni.

E Verlaine lo segue. E' l'anno 1872. Lo segue. Sino al dramma di Bruxelles, quand'egli pel timore d'essere abbandonato da colui al quale ha sacrificato tutto gli spara contro due rivoltellate. Ecco Verlaine nel castello di Mons, condannato a due anni di carcere. Tutto questo perchè! Gli amici di Verlaine come quelli di Rimbaud sono unanimi a respingere ogni ipotesi obbrobriosa. Amicizia, nient'altro che amicizia intellettuale. Ora Verlaine invoca il perdono della moglie; ma essa è irremovibile nella sua richiesta di separazione legale. Nemmeno l'intercessione di Victor Hugo vi può nulla. E' finita. Il figlio, il suo piccolo Giorgio gli è tolto per sempre. Nudo, dolente, il poeta alza gli occhi alla Vergine:

Je ne veux plus aimer que ma mère Marie
Vous les autres amours sont de roumanerie.
(Clement.

E ancora:

Marie Ayez pitié de moi qui ne vaux rien...

Atteggiamento letterario, ritorno effimero di una fede dagli aspetti estetici, oppure disperazione sincera, fede forte e potente? Vi furono, al solito, accusatori e difensori moltissimi. Gli ultimi ebbero una vittoria però assai facile. Ed oggi il Verlaine di *Sagesse* è ritenuto dai cattolici come un vero « figlio della Chiesa ». E Huysmans dice che « la Chiesa ha in lui il più grande poeta di cui possa, dopo Dante, andare orgogliosa ».

Homo duplex quant'altri mai, Verlaine giunse attraverso errori senza fine alla piena Saggezza. Ma quante ossa fu, ahimè, breve! Se il suo fosse stato un pentimento definitivo ed assoluto, probabilmente Verlaine morrebbe giunto a mortificare la carne fino ad una completa liberazione dello spirito e nella penitenza avrebbe forse trovato una via che lo avrebbe condotto al Regno dei Cieli; sarebbe insomma uscito dalla schiera dei poeti per entrare in quella dei santi; invece egli restò sino all'ultimo giorno un poeta. Un poeta dinanzi al quale s'era spalancato per un momento il Paradiso; ma per un momento soltanto. Cercioso, lacero, egli continuò a trascinare la propria miseria per le vie del Quartier Latino. Anche quando egli fu circondato da discepoli devoti e la gloria, per tanto tempo cercata invano, non gli fu più nemica, egli restò quello che era: un vagabondo.

Forse se gli fosse stato restituito il figlio, « il figlio rubato », com'egli diceva (rubatogli dalla moglie che non l'aveva più voluto vedere nè aveva voluto che il figlio mai più lo vedesse) forse suo figlio avrebbe potuto redimerlo. Quando vedeva passare un allievo di Saint-Cyr o del Politecnico: « Ecco — diceva — mio figlio deve aver press'a poco quell'età. S'egli fosse restato con me, anch'egli fosse portebbe era quella uniforme, perchè io lo avrei voluto soldato, come mio padre... Ma sopratutto, sopratutto, che egli non facesse mai versi, il disgraziato. No, non dovrebbe mai scrivere versi ». Che disperazione c'era in queste parole! » racconta un discepolo.

E così muore Verlaine, in un letto d'ospedale, con l'immagine del figlio negli occhi, del figlio che gli è stato « rubato ». Rubato. Da chi? Dal destino, che lo volle solo tutta la vita, solo con la miseria e il dolore.

Guido Castini.

La seconda Mostra artistica

del Sindacato lombardo delle Belle Arti

Milano, 5, mattino.

La seconda Mostra d'arte del Sindacato lombardo fascista di Belle Arti si inaugurerà a Milano in novembre, nel palazzo della Permanente. La mostra assumerà quest'anno maggior importanza perchè ad essa viene ad unificarsi la tradizionale Biennale di Brera e per i cospicui premi acquistato istituiti dal nostro Municipio.

La presidenza della Mostra è composta da S. E. Giuseppe Bottai e dagli on. Giacomo Di Giacomo e Cipriano E. Oppo. Fanno parte del Comitato d'onore: il prefetto di Milano, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il segretario politico della Federazione fascista milanese, il dott. Milziade Baccani, il podestà e il vice-podestà.

L'ex-Arciduca Ottone

assiste alla Università di Liegi

Vienna, 5, mattino.

Il partito legittimista austriaco ha fondato un ufficio stampa la cui attività ha oggi inizio mediante la diramazione della notizia che il giovane ex-arciduca Ottone nel prossimo autunno si trasferirà a Liegi per compiere i suoi studi in quella Università.

L'incidente del «Muro del Pianto» rievocato al Congresso sionista

Ginevra, 5 matt.

Il Congresso sionista ha continuato in questi giorni il dibattito generale sulla opportunità della formazione di un Comitato Esecutivo di coalizione incaricato di curare lo sviluppo del Centro nazionale ebraico in Palestina.

Come è stato detto, la « Jewish Agency », che fu finora occupata della questione del Centro nazionale ebraico, raggruppava esclusivamente elementi sionisti, mentre ora si tratterebbe di includere in essa anche i rappresentanti dei varii gruppi nazionali ebraici che, senza aderire direttamente al sionismo, hanno interesse allo sviluppo del Centro nazionale ebraico in Palestina. Il Congresso non è ancora addivenuto ad alcuna decisione definitiva a questo riguardo; ma, a quanto si dice, importanti passi avranno luogo nella seduta di domenica.

Nella ricorrenza del sabato ebraico, tutte le discussioni sono state sospese. Il Congresso si è limitato a tenere una breve seduta dedicata alla rievocazione del noto incidente del Muro del Pianto. Il presidente Nahum Sokolow ha messo in rilievo come già sotto la dominazione turca gli ebrei avevano il diritto di celebrare il loro culto al Muro del Pianto, e come, conformemente al mandato della Palestina, il Governo inglese sia obbligato a proteggere questo diritto ed a mantenere lo *statu quo*.

Il Presidente ha annunziato che una delegazione del Congresso si recherà al Ministero degli Affari Esteri britannico per chiedere al Segretario di Stato degli Affari Esteri che opportune misure siano prese per proteggere il diritto degli ebrei di celebrare liberamente il loro culto al Muro del pianto.

Questa dichiarazione, che è redatta in termini abbastanza vivaci nei confronti del Governo inglese, accusato esplicitamente di mancare ai suoi impegni, dovrebbe avere lo scopo di calmare gli elementi intransigenti rappresentati in seno al Congresso, i quali imputano agli attuali dirigenti della Jewish Agency di fare il giuoco della politica inglese in Palestina. Se nella seduta di domani sarà, come si crede, votato l'allargamento della Jewish Agency, il Congresso passerà senz'altro ad occuparsi della nuova costituzione dell'organismo. La elaborazione del nuovo atto costitutivo richiederà, a quanto si dice, due o tre sedute.

Solenne commemorazione a Milano

dei fascisti caduti per la patria

Milano, 5 mattino.

Ieri nella Chiesa di San Felice, ad iniziativa della Federazione e del Fascio, si è tenuta una solenne funzione di suffragio commemorativa dei fascisti caduti a Milano nella vittoriosa lotta di redenzione della Patria. Sul Tempio ricadevano parate a lutto, una patriottica epigrafe recava i nomi degli undici giovanetti eroicamente e lietamente sacrificatisi perchè la Patria risorgesse pacificata e rinnovata. Sono intervenuti alla cerimonia oltre ai parenti e congiunti dei commemorati, le autorità civili, militari e i gerarchi fascisti, fra cui il dottor Arnaldo Mussolini, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale e i rappresentanti dei Comandi militari e della Milizia, della Magistratura, della Provincia, delle Associazioni combattentistiche, i gruppi rionali fascisti, enti pubblici, associazioni sindacali con numerosi vessilli e gagliardetti. Di fianco all'altare un alfiere della Milizia teneva il labaro del Fascio di Milano. Il parroco di San Felice ha celebrato la Messa, impartendo la benedizione al catafalco eretto nella navata centrale e ha pronunciato un breve patriottico discorso invocando da Dio premio agli spiriti degli eroi e pace ai loro congiunti.

Le gesta del «Gran bonzo» della Setta degli Innocenti

Bucarest, 5 mattino.

La Bessarabia è terra propizia alle sette. Tra queste la più diffusa è quella degli « Innocenti ». Sulla sua organizzazione, per lungo tempo rimasta ignota, hanno finalmente fornito notizie alcuni adepti arrestati. Della setta fanno parte soprattutto contadini. Un contadino trentottenne il considera Metropolita e viene adorato dai fedeli come Santo. A spiegazione della propria santità egli racconta che Dio gli mandò un Angelo per dirgli di diventare il metropolita della Setta degli Innocenti e di giovare al bene del mondo. I membri della setta vivono ritiratissimi, bevono poco, sono rigorosamente vegetariani e pregano per ore e ore. Gli appartenenti alla Setta degli Innocenti si riuniscono sotto terra in un vano detto sacra sala. Dopo le preghiere gli Innocenti vengono unti dal metropolita con olio santo e prendono tutti insieme un bagno rituale. Chi vuole entrare a far parte della setta deve sottoporsi a un digiuno di cinquanta giorni destinato alla purificazione dello spirito, digiuno che già è costato la vita a più di un aspirante. Dalle recenti indagini della polizia è risultato che la setta ha seguaci nella Moldavia settentrionale e nella stessa Bucarest dove risiede il suo « gran bonzo », un certo Focelenau, farabutto di prim'ordine. Con un ragguardevole passato criminale. Focelenau asserisce di aver compiuto delle miracolose guarigioni. Egli è molto sensibile alla bellezza muliebre e quando ha dovuto accogliere nella setta qualche aspirante sensazionalmente carina le ha condonato i cinquanta giorni di digiuno. Le sue due predilette le mostra ai fedeli solo nelle grandi occasioni piazzandole una a destra e una a sinistra della sua augusta persona. In queste due patrone da parata la polizia ha identificato due loro avventuriere di provincia.

Lettera femminile da Teheran

TEHERAN, Luglio 1929.

Caro amico,

ho ricevuto in dodici giorni soltanto (vedete com'è diventata cara la distanza fra l'Italia e la Persia!) la vostra lettera e i giornali con i segni rossi ed azzurri sulla notizia che accennavano alla nostra « rivoluzione » femminile ed eccomi a dirvi come stanno le cose. E' necessario un preambolo? Occorre che vi aiuti a rinfrescare la vostra memoria su Teheran e su quel che vi è occorso da che l'avete lasciata? Forse non è assolutamente indispensabile, comunque sappiate che ben poco è cambiato nella città che asserite di avere profondamente amato e che descriveste con tanta sincerità ed intuizione (non vi faccio un complimento, poichè Teheran bisogna soprattutto intuirla, almeno nel suo mondo femminile, inaccessibile a voi occidentali).

Ben poco dunque è cambiato a Teheran, almeno nell'aspetto esteriore delle cose e se vi tornaste qui potreste ripetere che il cono luminoso del Damavend la domina in sempiterno nel cielo perennemente azzurro, che qui non piove mai, che la musica della guardia di S. M. Pehelvi suona tutte le sere dalle cinque alle sette dinnanzi alla Casserma per il diletto dei persiani e di noi, povere persiane, riunite in massa, immantellate nei neretti funebri « ciador » e rigorosamente divise dai primi, che l'altra sterocitia musica degli adoratori del sole saluta ogni lever del medesimo sugli spalti della piazzetta Harch, che i grandi bazar coperti son più che mai rigurgitanti del nostro popolo caustico e scettico, che siamo sempre afflitti dalla carestia e quest'anno da un terremoto che ci ha rase al suolo un certo numero di città, che i cammelli attraversatori dei nostri immensi deserti vanno divenendo sempre più rari, perchè vengono sostituiti dalle carovane di automobili e che infine le moschee di Sepassalar, con i suoi minareti che sembrano fari marini, è più che mai al suo posto per deridere lo straniero con il splendore della sue ceramiche e l'atmosfera di fanatismo che la circonda.

Settantamila donne

Quello che è cambiato da noi, al solito, è d'ordine soltanto morale, o riguarda unicamente noi donne. Le settantamila donne di Teheran, che hanno in effetto in subbuglio per il fallimentare sistematico di ogni tentativo di modificare il loro modo di vivere. Sull'argomento tuttavia bisogna intenderci, poichè sarebbe semplicemente ridicolo che l'occidente ci credesse nella condizione delle turche di 25 anni or sono. Nel nostro mondo persiano noi stiamo anche troppo libere, voglio dire che non esiste forse paese dove come in Persia la donna frammuraggi l'uomo, gli imponga ogni suo capriccio, lo mandi in rovina con indifferenza, sia l'arbitra assoluta della casa, divorzi con tanta frequenza, si rida delle sue seguente dell'adulterio, si comporti di fronte all'uomo come il raffinato dinanzi allo xotico, osservi la più fatua delle volubilità in fatto di sentimenti per l'altro sesso.

Teheran, mio caro amico, malgrado la sua aria di grande capitale e malgrado che tutti voi europei, russi ed americani, vi dobbiate imporre arrivandovi, nei riguardi delle donne persiane il più rigoroso voto di rinuncia a meno di correre l'alea di perirvi lapidato per furore di popolo, è una libertina impenitente, soltanto non ammette che gli occidentali partecipino nel modo più assoluto alla vita esteriore del nostro paese. Nessuno di noi ha mai varcato le soglie di una legazione o di una casa europea, come si possono considerare casi eccezionalissimi la presentazione di un europeo in una casa persiana ad una dama persiana. Tutto ciò non esclude che noi siamo da lungo tempo pronte a dimostrare che ci sentiamo assai più vicine ai giusti occidentali dei nostri uomini, che un numero grandissimo di noi parla e scrive lingue europee, che leggiamo libri e giornali francesi ed inglesi, che coltiviamo la vostra musica, che sotto il nero « ciador » portiamo toilettes anche parigine, e che infine sappiamo guidare l'auto e giocare a tennis (nell'interno dei nostri vasti e solitamente ombrati giardini, è inteso).

Tuttavia è da un pezzo che noi siamo uscite dai nostri misteriosi, olezzanti giardini per diventare le padrone della strada. Azzarderei di confidarvi che le strade della nostra capitale sono oggi assai più popolate di donne che di uomini, e quindi non esiste per quest'ultimi che l'imbarazzo della scelta, a condizione sempre che il tratti di persiani. E passeggiando noi a fiumane lungo l'Alexar, che come ricorderete è il corso di Teheran, e stipando noi in numero straordinario i corridoi tenebrosi del bazar ci sentiamo come elettrizzate da una condizione di latente emancipazione.

L'esibizionismo femminile di Teheran rivela la libertà di costumi fra persiani cui vi accennavo poc'anzi e del resto anche l'europeo mediocre osservatore può accorgersi che la galanteria e il motivo dominatore principale dell'intenso va e vieni del mondo femminile teheranese. Una galanteria molto più riservata e sottile di quella che si può cogliere nelle vostre città occidentali, fatta di sguardi furtivi e di gesti impercettibili, in quanto che nessun persiano a Teheran si deciderebbe mai a discorrere in pubblico con una donna della sua razza e soltanto a sorriderle, ma che ha conclusioni forse più rapide di quelle che in circostanze simili avverrebbero in occidente.

Le tinte di « hennè »

L'europeo in quest'ambiente che voi chiamereste di preparazione amorosa, nel clima piuttosto eccitante dell'altopiano teheranese dove l'ozio contemplativo è, malgrado tutto, ancora di moda, e le rose fioriscono tutto l'anno, e i chiari di luna sono d'una luminosità sconosciuta altrove, e la quartine di Omar Kahiam avidamente lette ancora, è tratto a credere che fra tutte quelle donne, che invece di portare la famosa visiera coprente il volto rivolta verso terra per nasconderlo, la tengono piuttosto orizzontale, ve ne sia almeno una per lui. Penso che l'europeo s'incoraggi nella presunzione riflettendosi più interessante per una donna persiana di un persiano in paludamento e « cotà », cioè berrettino rotondo in testa; e prova a seguire la donna che gli ha sorriso o l'ha sfiorato con intenzione e ad un bel momento arriva fra due alte muraglie, in un vicolo deserto alle calcagna o quasi della donna... Ma tutte le volte che un europeo si trova in un vicolo deserto di Teheran, in procinto di rivolgere la parola ad una di noi, il luogo stesso si popola improvvisamente e come per incanto e se l'europeo non è più che svelto a darsela a gambe, fa una brutta fine. E' quello che stava per capitare al mio ultimo ammiratore, il quale dovette la sua salvezza al fatto che era possessore di una folta barba rossa. La barba tinta di « hennè » cioè di rosso, è in Persia segno di grande lignaggio, per cui ci fu da parte dei neri gelosissimi, per quanto inopportuni difensori, esitazione ad accoppiarlo.

Ho divagato forse un poco ma vengo subito alla nostra « rivoluzione ». Essa non è stata diversa dalle altre congeneri verificatesi in questi ultimi anni. Soltanto contava un maggiore di partecipanti. Nel 1930 furono in cento le coraggiose signore di Teheran che osarono uscire in modesto corteo nelle vie cittadine senza « ciador » e senza sigola sul viso, con una bandiera dove c'era scritto che le donne persiane domandavano l'abolizione dell'uno e dell'altra. Il corteo quella volta non riuscì a percorrere neppure cinquecento metri poichè fu subito disperso dalla polizia. In seguito i cortei divennero più imponenti e più difficili ad essere sciolti. Quello che fu organizzato un paio di mesi or sono contava migliaia di partecipanti (tutte donne, naturalmente, di ogni età e condizione) e lo Scià ci ha fatto l'onore di spedirci contro la sua cavalleria innanzi tutto, e poi di ascoltare la nostra commissione che per la annalma volta ha chiesto l'abolizione della copertura del viso e l'adozione pura e semplice dei nostri riguardi della legislazione femminile turca.

Aziz Kaeci

Lo Scià congedò la Commissione con le più lusinghiere promesse, ma invece del decreto dell'abolizione del « ciador », son venute le solite deprecazioni dei mollah nelle moschee e dei giornali contro il movimento femminista e minacce di misure di rigore per le organizzatrici. Era quanto bastava per decidere Aziz Kaeci, la nostra grande agitatrice che vanta il saletto intellettuale meglio frequentato di Teheran (da persiani soltanto, purtroppo), a dirmi pubblicamente di farsi i colori all'indirizzo dei mollah, piaga di Persia, e della loro ipocrisia morale-religiosa. Anzi, Aziz Kaeci per dimostrare in che conto teneva le raccomandazioni del clero musulmano alle donne di Teheran, di « rientrare nell'ordine » ha convitato in casa sua degli europei di qualità, resta che il tribunale dei mollah ha punito condannando la Presidentessa dell'Associazione femminile, alla fustigazione, ma come si usa da noi, Aziz Kaeci pagò un servo che subì la pena in luogo della padrona.

Per farvela breve, vi dirò che la nostra emancipazione o meglio l'abolizione di quelle proterve forme che mantengono la donna persiana in una condizione così umiliante specie con gli europei che siamo costrette ad ignorare, ha subito un colpo grave in seguito agli avvenimenti afgani. I nostri rozzi fratelli montanari che parlano la nostra lingua e con i quali confiniamo ad oriente, sono i maggiori responsabili del naufragio delle nostre speranze. Sinchè Amanullà (che in ultima analisi voleva fare dell'Afganistan quello che Mustafà Kemal ha fatto della Turchia), rimase Re a Kabul, poi ci sentivamo sicure che presto o tardi lo Scià Pehelvi si sarebbe deciso a liberar la Persia dall'abisso di ignoranza e di tirannia islamitica che la opprime. La cacciata di Amanullà dall'Afganistan ha significato la reazione trionfante del suo clero, cioè il ritorno del potere dispotico dei mollah arbitri della cosidetta morale musulmana, e il ripristino di tutte quelle forme di vita sociale e di relazioni fra i due sessi adatte ai paesi semibarbari, ma assurde nella vecchia Persia di Zoroastro, nella patria di Ciro, di Dario e del martire Bab, inventrice della poesia e della filosofia.

Poichè, ricordatelo bene e proclamatelo sempre, in Persia, nessuno, neppure il persiano di condizione più umile, è sinceramente islamita. Si va alle moschee quando è pericoloso non andarvi, ma nell'intimo dell'animo, noi tutti persiani e specialmente noi donne, siamo « sufi », vale a dire abbiamo un'avversione istintiva e generale per ogni genere di dogma e quindi anche per l'islamismo reputato indegno d'una anima veramente superiore. Per i « sufi », vale a dire per i quattro quinti dei persiani, Maometto è nulla più di un personaggio eminente. Il nostro popolo non si distacca completamente dal Profeta perchè ci son di mezzo gli Imani e Alì, marito di Fatima, in testa, con suo figlio Hussein che sposò una persiana, cioè la figlia dell'ultimo re nazionale della dinastia Sassanida. E per gli alti di tutti gli iranici, a qualunque setta appartengano, qualunque tendenza spirituale seguano, hanno una venerazione superlativa.

E la ragione di questo culto sta tutta nel fatto che i due primi Imam furono perseguitati e trucidati dagli arabi, persecutori della religione nazionale iranica zoroastriana, ovvero che generò lo scisma settico, vale a dire il protestantesimo islamico dell'Iran.

Il tempo dello Scià Kadgiar

Ed ora? domanderete. Ora, mio caro amico, siamo in piene trionfo di luoghi comuni. Teheran ne è letteralmente invasa. Alludo a quelli che i mollah vanno ammaneandoci dal « minarah » delle moschee e che vorrebbero persuadere non so chi che la condizione della donna persiana di fronte ai nostri uomini è libera come presso i popoli più evoluti, e che il castigo di Dio è stesa sulla regina Sburaya, moglie di Amanullà, e... profuga in Italia! Aggiungono i mollah la bella novità di vestirci ad inseguire che in nessun paese del mondo la vita galante è regolata come in Persia, sul principio del « più rigido rispetto » della donna. Voi sapete di cosa si tratta: i nostri uomini amano dividerci in due categorie: le « hardai », cioè le donne che si sposano, e le « sirè », che sarebbero quelle che si possono sposare per un tempo imponderabile. Il « rispetto » consiste nell'osservanza del precetto religioso, che impone una specie di contratto matrimoniale anche con le « sirè » più fugaci.

Praticamente siamo tornate indietro ai tempi dello scià Kadgiar. Se qualcuna di noi, com'è il caso nei vostri riguardi, ha avuto occasione di conoscere degli europei fuori della Persia, non può sperare di avvicinarsi ancora che al di là delle frontiere del nostro grande paese. In Persia è impossibile, a meno che vi contentiate che vi guardi vicino nell'Alexar, ben chiusa nel mio nero « ciador » e con una visiera che mi scenda dalla fronte a coprirmi persino la bocca, come una lebbrosa, e vi tocchi furtivamente il fazzoletto per farvi comprendere che sono io, la vostra buona amica persiana, che avete conosciuta sulla sdrucciola nave sovietica che ci portava da Bakù ad Enzeli... Ma ricordatevi bene che non bisogna salutarmi, non seguirmi; voi non avete di barba rossa e quindi per rendermi il tenue omaggio, fosse pure d'una parola sola, giocherete la vita. — Vostra Fekri Iran.

E' per copia conforme:

Arci.

La campagna napoleonica del 1805-1806

nelle lettere di Paul-Louis Courier

Uno scrittore che, non certo casualmente, ebbe ad anticipare il giornalismo moderno, ma temendo codesta anticipazione ad un'altezza non altrimenti raggiungibile che a mezzo del più puro, perfetto genere letterario, dalla quale, se da esso un vero e proprio giornalismo o gazzettismo si fosse partito avrebbe poi avuto il torto di cadere troppo in basso: fu, a quanto testimoniano le sue stesse poche, sparse, sentitissime pagine, quel Paul-Louis Courier, altrimenti detto avvocato dei vignaioli, che faceva la guerra senza camicia e ballava in piazza con la scianela al fianco.

E la testimonianza delle sue pagine, commisurata, con le debite rispondenze del caso, a quella della sua fama, non mette dubbi. Egli, scrivendo, non aveva che intenzioni momentanee, non si preoccupava di entrare, oltre le contingenze del tempo, dell'epoca e delle cose, in una materia già di per sè più duratura di quella che plasma, su anche perituri elementi, l'intelligenza; come perciò abbiano acquistato, attraverso una solidità, quindi una durata, infine un'inalterabile consistenza le sue brevi, rapide operette è una questione che prende in pieno il carattere inattaccabile dell'intelligenza in genere, qualche bene assoluto e non particolare, non personale, o comunque racchiuso entro i limiti di un talento.

In Courier agiva dunque l'intelligenza, fuori dagli influssi e dalle restrizioni sentimentali del temperamento purcoincidesse artistico, nelle sue espressioni di continuità universale, di purezza, a quell'altitudine che non varia, o varia poco, di Platone, mettiamo, a Pascal, da Cartesio a Galileo, tanto che è quasi indistinguibile e senza passaggio da una pagina del Pensées a una del Dialoghi sui massimi sistemi, e non modifica il tono, giacchè ha toccato l'estrema liricità, se non in quella zona più bassa, più profondamente accentuata dove fanno sul corpo le passioni e i trasporti del genio. Appunto per l'eguagliarsi di ogni cosa e non toccare spessore o profondità da quell'alta superficie, Courier ha pagine, vaghe sole e impreciscabili in splendore, che ritoccano lo stile di Rabelais fino a sollevare il sospetto, nei suoi contemporanei di avere a fare con un « Montaigne del secolo ». Sospetto naturale verso uno scrittore della sua fatta le cui idee, argomenti e intenzioni sono indissolubili da una sicura cadenza quale è quella che presiede all'origine delle sue lettere private, e più oltre, delle *Lettres au Censeur* e delle *Pétitions*, del *Simple discours* e delle più umili corrispondenze dal villaggio: sbrigliate avranno poi stessi addirittura nuove e preziose considerazioni di quello che può essere una cadenza, una precarietà giornalistica e, rinnovandone l'assestato concetto che la faceva rientrare nel tempo come immediatamente superata, nonchè passeggera a un'infima durabilità, stabilizzano i termini di una quasi di una rara materia lirica, più rara dell'ironia più della poesia e dell'ispirazione, alta tantomeglio a mantenere uno stato puro di intelligenza quanto meno è suscettibile di cedere all'impeto cosidetto artistico, tutto cavilli, rappresentazioni ed apparenze personali, umane, dello scrittore.

Ma Courier fissa anche altri elementi nelle sue pagine: Tendenziosità a storia; che forma, come sopra abbiamo detto, la zona viva ed umana dell'opera dove è possibile ad ognuno studiare, rivelandone la distinzione, il carattere dell'epoca, del prossimo e dell'uomo, specie in quelle corrispondenze, lettere e ritratti raccolti quasi in un gazzettino morale del villaggio, nel quale potremmo anche già riconoscere quale sarà domani, appena sciolto dalla contingenza su cui s'impernia, la importanza, nel campo strettamente letterario e intelligente, del nostro contemporaneo *Gazzettino di Straparese* che, da furbo e smaliziato, continua tuttora a redigere Maccari con l'aria, pare, di far cosa trascendente e momentanea, quale, è plausibile, avesse le stesso Courier.

***

Ma del Courier noi non ci fermeremo almeno per ogni ad esaminare che le sue lettere dall'Italia, anzi dalla Calabria, per trarne le prime conclusioni, giacchè esse costituiscono con altre lettere dalla Francia, dalla Toscana e Lombardia, l'opera diciamo giovanile, sul carattere di questo solitario prezioso gazzettismo, interessantissime sono, oltre che dal punto di vista letterario e necessario, per le nozioni che danno della Calabria d'allora e della guerriglia calabrese; le prime notevoli forse su una terra quasi ignorata in letteratura e certamente schivata a bella posta dagli itinerari dei viaggiatori umanisti che, da che mondo è mondo, sono capitati in Italia; e su una campagna trascurata quasi bandita dalla memoria storica del popoli per colpa appunto di chi senza metterci soverchio impegno la provocò. Si tratta della campagna napoleonica degli anni 1805-1806, che seguì al famoso proclama dell'imperatore sulla condanna del dominio Borbonico nel Reame, comandata dai generali, l'uno anzi già maresciallo, Massena e Saint-Cyr. Il Courier fece parte della spedizione in qualità di ufficiale d'artiglieria addetto allo Stato Maggiore. Egli stesso ci narra come, e in quali condizioni di spirito.

Da Barletta scrive già il 24 maggio 1806 che « *ayant reçu ordre à Plaisance de me rendre ici pour commander l'artillerie à cheval de cette armée, j'achetai trois beaux et bons chevaux de selle, et je partis avec mon domestique* ». Viaggia solo e quasi attraverso terre completamente votate all'odio dei francesi; per *esprit* certo, non per coraggio; e non nasconde la propria nazionalità, nè il proprio grado; anzi essendo proprio in grazia di esse che mostra la freddezza, dirò la indifferenza, di pretendere onori e ospitalità come un italiano viaggiatore d'importanza in escursione di diletto. Non che abbia illusioni sullo stato effettivo di spirito del paese. Conosce con chi *a faire* e a chi rivolgersi per essere alloggiato, rifocillato, sostenuto. « *La canaille est la partie du roi, si tout propriétaire est jacobin* ». La canaille, cioè la plebe, gliene combina di belle per divertir lui ed il suo stile. Per esempio a Termoli, mentre dormiva nella migliore casa del paese, contento di aver raccolto un piccolo distaccamento di fanteria, ma anche infastidito, improvvisamente la *populace* l'obbliga a lasciare il suo letto per render giustizia, dicevano, a un tale cui un sozzone aveva rubato un mantello; ma pare non avessero in fondo altra intenzione che di gridare « morte ai giacobini! ». Del resto, quest'« morte ai giacobini » è il grido al quale è insorta tutta Puglia e Calabria, una volta lanciato dai pulpiti parrocchiali. Courier sa che cosa valga, e in quante occasioni possa essere usato. Ancora, per esempio, a Cosenza dove tutti i contadini della provincia accampano minacciosi nelle vigne di fronte alla porta della città; e a Corigliano no, e egli stesso e i suoi ufficiali sono costretti a fuggire ignudi per la campagna; o a Cassano dove la sua truppa, per via degli abiti rossi, è presa per una Compagnia di inglesi e accolta a bruciapelo aperte; e qui o là in mille posti dove la guerriglia trovava campo e la plebe numero. Ma dei casi, e a trattarli con gentilezza e simpatia, c'è anche da fidarsi. Courier ricorda un aneddoto che in Sicilia si racconta tutt'oggi ai bambini come contravveleno alla paura.

Viaggiava in Appennone con un solo compagno; capitolagli la notte per strade sconosciute, pericolose, ripara in una casa di poveri carbonai, gente che faceva carbone con la legna, non cospiratori; mostra, o meglio è il compagno che mostra imprudentemente l'esser loro, Francesi, giacobini; e gli ospiti il trattano troppo bene per non destar sospetti; poi messi a letto il compagno subito si lascia vincere dal sonno, lui invece, nervoso, inquieto, sta alle mire tutta la notte; mezza l'alba comincia a distinguere voci, rumori sospetti; sente affilare coltelli, tirar giù gli arnesi; e la donna chiedere al marito: « *Eh bien! enfin voyons, faut-il les tuer tous les deux?* »; poi proprio montare qualcuno per le scale, con una lanterna cieca, sussurrando « *douc

CRONACA CITTADINA

V AGOSTO

La Madonna della Neve

Proprio in mezzo alla gran calura si celebra la Madonna della Neve anche da noi in Piemonte; però l'origine della festa gentile non è nostrana. Ricorda infatti una pia antica leggenda che un ricco patrizio di Roma, vecchiotto assai e senza eredi, in una notte di Agosto dell'anno 361 di Nostro Signore pregava la Madonna acciocchè gli suggerisse il modo migliore per farle omaggio di quanto solitariamente possedeva. La Vergine gli apparve in un sogno veramente un po' fuori stagione, e gli consigliò di erigerle un tempio là ove l'indomani avesse trovata un po' di neve caduta di fresco. Notevole, di sicuro, dovette essere l'imbarazzo del pio nobile romano, e grande, convinta doveva essere pure la sua fede per dedicarsi in pieno Agosto, nei dintorni di Roma, a così intempestiva ricerca. Tuttavia la leggenda assicura che il miracolo invernale prodigiosamente si avverò, e la neve fu ritrovata sulla modesta altezza dell'Esquilino. Il tempio sorse colà per la fede sicura del nobile romano, ed il 5 Agosto fu dedicato all'annuale celebrazione del portento. Piacque ai fedeli in poesia di questo miracolo, e la rinomanza se ne diffuse un po' dappertutto, anche in Piemonte, in val di Susa, dove si mescolò a quella di un altro miracolo locale. Bonifacio Rotario da Asti, milite degli Spedalieri di San Giovanni, fatto prigioniero dai Musulmani al tempo di una delle ultime Crociate, fornitosi di voto di alzare, se veniva liberato, una cappella alla Vergine sul picco più alto delle Alpi. Ottenne la grazia, e nel 1336 sciolse il voto sul Rocciamelone, ch'egli in buona fede riteneva eccelsa fra le vette alpine.

La tradizione piemontese del miracolo assimilò a Bonifacio Rotario si mescolò così con quella romana della Madonna della Neve, in cui data esiliva apparve ben propizia all'ascesa sul Rocciamelone. La celebrazione del 5 Agosto divenne pertanto assai popolare nelle nostre valli, e fin dal 1659 accomunava Sovrano, aristocrazia e popolo in una sola fede fattosa e convinta.

« Il 5 agosto 1659 Carlo Emanuele II, duca di Savoia, re di Cipro, seguito da sua corte, sin dor dei suoi anni, fervido di divozione, essendo il sole in Leone, ascende sovra i ghiacci di questa rocca per adorare dal più alto de' suoi Stati la gran Vergine sua protettrice, acciocchè per la sua intercessione da Lei che è il monte Oreb possa ascendere al Monte Santo di Cristo ».

Questa iscrizione ampollosa secondo i dettami retorici dell'epoca in cui venne composta, fu suggerita forse al suo anonimo autore da un senso di ammirazione per la pietà dimostrata dal giovane e coronato pellegrino; tuttavia Carlo Emanuele II è più noto come sovrano galante, emulo nel cambiar favorite di Luigi XIV, che come sovrano divoto, e in realtà a questa ascensione religiosa, qualche poco invero sorprendente, si ricollega un curioso disegno diplomatico. La duchessa Maria Cristina, la famosa *Madama Reale*, di cui ricorda ancora il popolo molte confuse leggende di accisioni, di incantesimi e di strani amori, governava nel 1659 in Stato sabaudo, mentre il figlio Carlo Emanuele, benchè maggiorenne da alcuni anni, preferiva sbizzarrirsi in feste continue fra le mutevoli amori. Madama Reale, abilissima diplomatica, volle sfruttare il suoi reconditi fini politici anche l'ascensione occasionale di suo figlio sul Rocciamelone.

Agitava allo in quel tempo vecchia contesa colla Santa Sede e cercava, esaltando la propria fede a quella del figlio, di ingraziarsi Papa Alessandro VII. Scriveva infatti, appunto nel 1659, all'ambasciatore sabaudo a Roma, marchese Solaro del Borgo, che Carlo Emanuele II per raggiungere devotamente la vetta del Rocciamelone « non deve ribrezzo di salire per quelle balze tutte scoscese, orride e poco meno che inaccessibili dove regna ogni contrasto di dirupi e di ghiaccio e di far colà un sacrificio del suo cuore alla Madonna Santissima protettrice dei suoi Stati ».

Basterebbe questa lettera diplomatica dell'astutissimo Madama Reale, che con molta apparente devozione voleva ottenere dal Papa Alessandro VII l'investitura delle ricche terre di Sant'Antonio di Ranverso, per dubitare un poco dello scopo devoto dell'ascensione di Carlo Emanuele II: fine precipuo intanto di ogni diplomatico carteggio è quello di adattare gli avvenimenti al proprio vantaggio. Dunque sarà forse più facile sorprendere il vero cielo la duplice salita al Rocciamelone nei carteggi privati. Scriveva infatti in quel torno di tempo un cortigiano del duca, Gian Girolamo Boria, che « non occorre più filosofare per toccare il moto perpetuo, e lo fa la nostra Corte che appena terminato un viaggio ne progetta subito un altro ». Accennava quindi ad una caccia di lupi effettuata per l'appunto alle falde del Rocciamelone. Scelga pure il lettore il motivo che più gli piaccia per spiegare l'ascensione di Carlo. Devozione alla Beata Vergine, caccia ai lupi, o magari l'una cosa e l'altra assieme!

Certo se Carlo Emanuele II devoto fu, della devozione ebbe forse più l'apparenza che la sostanza, ed argutamente ce lo afferma, nelle sue memorie, madamigella di Montpensier, la più colta e maldicente principessa francese del Seicento.

In un convegno a Lione Carlo Emanuele II fece una mattina attendere assai la spiritosa madamigella, ed essendosi questa lamentata per il ritardo, il duca disse di non aver potuto prima abbigarsi della Messa.

— Che? Voi fate il devoto?

— Lo sono; vado a predica, a Messa, dicimo i venerdì e la quaresima...

Madamigella di Montpensier furbescamente rise:

— Vedo che siete, cugino carissimo, un perfetto ipocrita!

— Veramente siete assai buona a burlarmi così e a dirmi delle ingiurie la prima volta che mi vedete!

— Oh, noi siamo abbastanza prossimi parenti per dirci una volta tanto, a quattr'occhi in faccia le nostre piccole verità!

E la principessa — raccontano le storie — conosceva a fondo gli uomini del suo tempo!

Ad ogni modo, anche se Carlo Emanuele II non salì al Rocciamelone circa tre secoli fa per pura devozione, al 5 agosto di ogni anno le popolazioni delle valli di Susa si mobilitano per celebrare lassù serenamente la Madonna della Neve e chi la sera del giorno 4 o la mattina del 5 puntasse un potente cannocchiale verso i dirupi del Rocciamelone, li vedrebbe pazientemente assiepati per i sentieri disagiati del monte. Partono le brigate da ogni villaggio, spesso col parroco alla testa, con qualche vetusta bandiera di confraternita, e per le vinzze di Mompantero, a mezza via, è tutto un brulicare di passanti allegri e chiassosi. Anche da Usseglio in val di Lanzo salgono in pellegrinaggio al Rocciamelone, e non mancano neppure, le rudi popolazioni montanare, a trascorrere una notte all'aria aperta a più di duemila metri di altezza.

Si bivacca negli alpi, oppure a 4.5 d'Asti, sorgono bettole improvvisate qua e là per la montagna, e nella notte precedente alla festa brillano e fumano i falò, presso i quali si intonano le cantilene pastorali più suggestive. Di tanto in tanto da un bivacco all'altro echeggiano i richiami tradizionali e i canti degli alpigiani.

Sulla vetta, al levare del sole, si celebra solennemente la messa davanti al trittico della Madonna del Trecento, portato lassù per la prima volta, a schiena d'uomo, dal Vescovo di Susa, da Bonifacio Rotario patrizio astigiano, poi si svolge la cerimonia simbolica della carità fraterna. Alcuni uomini provetti si spargono fra la folla dei pellegrini, e da una borsa di rozza tela, togliendo a manciate delle fette di pane benedetto al termine della messa, le distribuiscono a quanti stendono la mano per averne.

Più tardi comincia il ritorno e, dopo due giorni di insolito movimento, le falde del Rocciamelone ritornano deserte. Soltanto qualche alpinista sale solitario la montagna nei giorni seguenti e — se non conosce la pia tradizione — non riesce a concepire gli innumerevoli resti, sparsi qua e là, della festa popolare colla infinita solitudine del luogo.

Luigi Collino.

Ancora due vite stroncate dalla Stura

Nuotatore inesperto che annega durante il bagno — Un carrettiere travolto col proprio carro ed estratto cadavere

Ancora una volta la giornata domenicale chiude tragicamente il suo lugubre nero riguardi della massa di persone che approfittando della ricorrenza festiva vanno in cerca di sollievo e di refrigerio contro la calura estiva nelle fresche acque dei nostri fiumi e torrenti. Anche ieri fu la Stura, l'infido torrente già anche troppo tristemente noto, che ha voluto delle vittime, le vite di due giovani che con troppa leggerezza si avventurarono nelle sue acque.

Un nuotatore inesperto

La prima disgrazia avvenne poco dopo le ore 14,30 nella località prossima alla strada di Lanzo e detta Brandezzate. Un giovanotto di 21 anno, tale Grillo Vincenzo di Michele, muratore, abitante in Strada di Lucento 59, lasciata dopo il pranzo la propria abitazione si diresse da solo ai non lontani torrente. Qui giunto si spogliò degli abiti che depositò al riparo di un cespuglio, e tosto scese in acqua.

In quel punto il letto del torrente dopo un breve tratto a corso pendio, si abbassa quasi subitamente ad una profondità di oltre due metri. Il Grillo, inesperto al nuoto, si diresse inaugurataamente verso quel punto. Tutt'intorno numerosi gruppi di bagnanti si divertivano nei più svariati giochi e non prestarono attenzione al pericolo cui il giovanotto si esponeva.

Ad un tratto però uno di essi si avvide della improvvisa scomparsa del Grillo e diede l'allarme. Sul posto accorsero il ventisettenne Pierino Garigliò abitante in via Saorgio 81, lalle Nemo Gelato d'anni 19, abitante in via Paolo Veronese 746 e l'avanguardista Francesco Zeppegno d'anni 14, abitante in Strada di Lanzo, 785. I tre coraggiosi, tutti esperti nuotatori, si tuffarono a parecchie riprese nella corrente, fino a quando dopo molti sforzi, riuscirono ad afferrare il corpo del Grillo ed a trascinarlo a riva.

Qui, con l'aiuto di altri accorsi, gli venne praticata a lungo la respirazione artificiale, ma purtroppo senza alcun risultato. Sul posto s'era intanto recato anche il medico municipale dottor Canuto, il quale altro non potè fare che constatare la morte del disgraziato, ed ordinarne il trasporto agli Istituti Universitari del Valentino.

Cavallo e carrettiere travolti

Poco dopo, in località vicina a quella dove il disgraziato muratore era stato travolto dai flutti, e cioè a circa 200 metri a monte del ponte di Beriotilla, avveniva un'altra mortale sciagura. Vittima fu il carrettiere Eugenio Manzone di Giuseppe, d'anni 31, da Sessano d'Asti, abitante in corso Brescia, 39.

Costui nel primo pomeriggio partì dalla sua abitazione con un barroccio e un cavallo di sua proprietà e si portò sulla riva destra della Stura. Il suo scopo era duplice: far prendere un bagno all'animale e bagnarsi egli stesso: perciò egli si era anche provvisto d'un succinto costume da bagno. Giunto nella località sopra indicata il Manzone fece inoltrare per qualche metro il cavallo attaccato al carro sul greto del fiume, vi ricoperto di poca acqua.

Dalla riva egli venne tosto richiamato da una comitiva di gitanti che gli proposero di essere trasportata sulla sponda sinistra. Il Manzone aderì all'invito e caricati sul carro i gitanti si portò attraverso il torrente in una località ombrosa ove essi si disposero per la merenda. Il carrettiere si allontanò, risalendo di qualche centinaio di passi il fiume. Fermato quindi il carro, si avviò, staccò la bestia e la liberò dai finimenti. Siccome l'animale si mostrava restio ad entrare in acqua, il Manzone vestì il costume da bagno, salì in groppa al quadrupede e lo spinse nel torrente.

Sulla riva destra della Stura si trovava il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Beriotilla con due militi, il quale, visto che il Manzone si dirigeva verso un punto pericolosissimo del torrente, ove l'acqua raggiunge la profondità di quattro metri ed è particolarmente insidiosa per numerosi gorghi, gli lanciò reiterate grida di allarme. Il Manzone, per chissà quale motivo, non rispose probabilmente a sentire le voci e continuò nel suo percorso.

Un coraggioso marinaio

Giunto nel mezzo del fiume, il cavallo fu improvvisamente travolto dall'impetuosità della corrente e tentò istintivamente in ogni modo di reagire, ma alla fine, mancatogli le forze, scomparve nella corrente, tirandosi sotto anche il Manzone, il quale nel momento tragico si era afferrato al collo della bestia, affidando la propria salvezza all'istinto ed alla forza del cavallo.

Dalle rive numerosi bagnanti, avevano osservata la scena, impotenti a recare immediato aiuto al disgraziato. Un giovanotto, il marinaio Rinaldo Di Giusto, d'anni 20, macchinista a bordo del carcalonpeditore *Cesare Battisti* e qui in licenza, si lanciò con alcuni compagni in soccorso del pericolante. La lotta del valoroso marinaio con la corrente furiosissima fu lunga e durissima. Benchè abilissimo nuotatore il Di Giusto dovette faticare non poco per raggiungere il posto ov'era scomparso il Manzone.

Qui giunto finalmente, il marinaio si tuffò ripetute volte, riescendo assolutamente nell'acqua ancora torbida per la terra sollevata dal cavallo caduto a fondo, il corpo del Manzone. Quando lo ritrovò, dovette con grande fatica districarlo da quello del cavallo, e ciò fortunatamente s'era agevolmente. Finalmente, dopo una diecina di tuffi prolungati e consecutivi, il valoroso riuscì a trarre a galla il corpo del Manzone, già livido ed inerte.

Con il triste fardello egli raggiunse faticosamente la riva, stremato di forze. Dagli astanti, fra cui erano le guardie civiche Bonino e Gribaldi accorse sul posto, venne all'infelice praticata la respirazione artificiale. Purtroppo tutto fu inutile, ed il dott. Canuto, anche accorso, non potè far altro che constatarne la morte.

Anche questa salma venne, a mezzo servizio necroforico, trasportata agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Al coraggioso marinaio Di Giusto, tosto rintessosi dalla dura fatica, venne dai presenti, per dalla tristezza del momento, tributata una viva dimostrazione di simpatia per il valore e l'abilità dimostrati.

L'imprudenza d'un ciclista

Vittima della sua imprudenza è stato ieri il giovanetto Galasso Giovanni, d'anni 15 abitante in via S. Donato, 48. Egli verso le ore 15, mentre transitava in bicicletta per corso Regina Margherita, ebbe la cattiva idea di andarsi a cacciare dietro una vettura tranviaria della diciassettesima linea correndo a breve distanza da quella. Giunto così all'altezza della via Saccarelli per un improvviso arresto della vettura il ragazzo si trovava costretto a sterzare ed a portarsi sul vicino binario, in quell'istante sopraggiungeva in senso contrario un'altra vettura della stessa linea, contro la quale il Galasso urtava violentemente cadendo a terra esanime. Trasportato a mezzo autoambulanza al S. Giovanni egli riceveva dal medico di guardia le prime cure e veniva ricoverato guaribile in 40 giorni per frattura dell'avambraccio destro e leve commozione cerebrale.

Ferito di coltello

A tarda ora della notte si è presentato a farsi medicare dal dott. Truffo dell'ospedale S. Giovanni il motorista Parvis Giovanni, di anni 25, abitante in via Valperga Caluso, 24, per alcune ferite superficiali di taglio alla testa ed al torace, che furono giudicate guaribili in dieci giorni. Interrogato dall'agente di servizio sulle cause delle ferite, egli narrava che poco prima, in via Thesauro, 4, un tale di cui non conosce il nome, abitante in via Valperga Caluso, lo aveva colpito alla fine di una troppo animata discussione sorta per causa di una donna conoscenza dai due.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-948

Una nuotata contro il treno

Di un insulso atto vandalico è stato vittima il falegname Troglia-Gamba Pietro di anni 34, abitante in via G. Cardano 18, il quale mentre viaggiava sul treno proveniente da Ceres ed in arrivo alle ore 22,10 veniva colpito al capo da una violenta sassata lanciata probabilmente da qualche ragazzaccio contro il convoglio che percorreva il trincerone tra la Madonna di Campagna e la ferriera vecchia di Lanzo. Giunto alla stazione di Corso Ponte Mosca, dopo aver denunciato il fatto ai dirigenti dell'Azienda, il Troglia si recava all'Ambulanza Martini dove il dott. Gasperini gli medicava la lesione contusa al capo cagionatagli e lo rimandava guaribile in dieci giorni.

VARIE

UNA LAMPADA VOTIVA IN RICORDO DELLA CONCILIAZIONE. — Si è costituito in Roma per iniziativa della rivista « Palestra », un Comitato — al quale hanno già dato la loro adesione autorevoli personalità ed Enti — per offrire alla Francescana Basilica del Tabor, opera di un valoroso artista italiano, una lampada che, alimentata dall'olio dei sacri ulivi del Getsemani, ricordi ai posteri la Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Il Comitato invita quanti sentono di dare il loro entusiastico consenso alla iniziativa, di concorrere nella spesa che credono alla sottoscrizione, assegnata a tale scopo, di centolventicinque lire, quanto cioè occorre per acquistare una lampada che il solo nome degli offerenti e la somma giustificano delle offerte giuntevi. Le offerte e le adesioni si debbono inviare alla sede del Comitato Promotore, in via Cavour 256 (Palazzo dell'Italica Gens), Roma.

UNA GITA DELLA PRO ARTE E CULTURA NEL TRENTINO. — Per il prossimo Ferragosto la Pro Arte e Cultura promuove una gita in una delle regioni più belle e più interessanti d'Italia, in modo cioè che i gitanti percorrano una zona non già di pianura, ma ricca di monti, di laghi, di fiumi e di ghiacciai. Si tratta del Trentino, nell'Alto Adige, ridente regione in particolare in prossimità di Monte Bianco. Le informazioni si possono ottenere presso la Pro Arte e Cultura, via Martini numero 60.

Un nuovo gagliardetto

Una antica associazione mutualistica torinese — l'Associazione di M. S. fra Gallettieri, Confettieri e Liquoristi — ha ieri mattina celebrato una intima cerimonia nel ricco e ampio salone della sua sede, la benedizione, cioè, del suo nuovo gagliardetto sociale. Essa è ormai il quarto vessillo che è stato inaugurato in sessantasei anni di vita che la società può vantare. Alla cerimonia ha presenziato un numeroso stuolo di soci onorari ed effettivi che hanno fatto corona al vecchio ed ora sociale prof. comm. Bertone, intervenuto in rappresentanza del Podestà, e al cav. Pagliano, l'aratore ufficiale, che ha rappresentato l'on. Ragnisco per l'Ente della Corporazione.

Dopo la solenne benedizione impartita da Padre Antonino, della Madonna degli Angeli, ha preso la parola il presidente della Società cav. Gasti, per ringraziare le autorità intervenute ad onorare con la loro presenza la cerimonia, a cui di proposito è stato dato un carattere di intimità e per porgere un cordiale ed affettuoso saluto alla madrina signora Molinari, consorte del Presidente onorario comm. Francesco Molinari, e al padrino sig. Agostino Galli figlio, un amatissimo Presidente che fu prodigo di cure assidue ed affettuose per il prosperare della Società. Essa, ieri, è stato pietosamente ricordato dai soci, i quali prima della loro gioiosa festività, hanno voluto deporre un fiore sulla sua tomba.

In seguito il cav. Pagliano ha tracciato brevemente lo svolgersi ed il progredire dell'opera altamente benemerita della Società, la quale, dal 1863, anno della sua fondazione, ad oggi, attraverso la fervida attività di non venticinque presidenti, ha raggiunti risultati così notevoli da essere degnamente posta in primo piano tra le associazioni di carattere mutualistico. Infatti, in pochi anni essa ha erogato oltre centomila lire di sussidi per malattia, invalidità e vecchiaia, ed altra cifra cospicua di assegni a soci vecchi e indigenti e disoccupati, e ad eredi di soci defunti. Ad attestare il lavoro compiuto, stanno infatti le numerosissime onorificenze ottenute in medaglie d'oro e d'argento ed in diplomi di benemerenza, le ultime conseguite dalla Società nell'Esposizione torinese 1928, fra cui l'omitato organizzatore volle fregiare il Presidente di medaglia d'oro ed il segretario di medaglia d'argento, per premiare l'opera altamente benemerita da loro svolta. L'oratore chiude il suo vibrante discorso inneggiando alla fortuna ed alla prosperità dell'Associazione.

Scroscianti applausi hanno coronato questo come l'antecedente discorso, ascoltati attentissimamente dal folto uditorio.

Venne quindi offerto un vermouth d'onore alle autorità, agli intervenuti ed ai numerosi rappresentanti di Associazioni consorelle, fra cui notammo quelli della Colonia Canavese, dell'Associazione fra ex-Articianelli, della Società Mutua fra Guardie di Finanza, della Unione Meccanici, della S. M. Calzolai, della Ass. Pietro Micca, della Soc. Mutua fra Controllori e Capitreno, della Soc. Mutua Vanchiglia, e dell'Ass. fra ex-Alunni del II. Albergo di Virtù e delle Officine di Savigliano.

Concorsi per frutteti industriali
casalinghi e giardini

Con la valorizzazione dell'agricoltura voluta dal Capo del Governo e con lo sviluppo di tutti i problemi che vi si riferiscono, anche il ramo della frutticoltura va riprendendo il primato che le compete nell'interesse dell'economia nazionale dei produttori. Il Sindacato fascista orticoltori, sezione della Federazione dei Sindacati degli agricoltori della Provincia di Torino, sotto gli auspici della Federazione stessa, non poteva mancare di dare la dovuta attività al concorsi per l'incremento frutticolo regionale. La nostra provincia, è in condizioni particolarmente favorevoli per lo sviluppo della produzione frutticola. Industrializzata, sia per il clima generalmente favorevole alle diverse colture, sia per la ricca fertilità del terreno. L'esperienza e gli studi dell'Istituto nazionale per le esportazioni hanno dimostrato che per la frutticoltura, ramo importantissimo della moderna agricoltura, occorre procedere con metodo e disciplina. Bisogna standardizzare al massimo possibile la produzione orto-frutticola nazionale, scegliendo le varietà maggiormente richieste ed accettate sui mercati esteri e nazionali: in tal modo si potrà più facilmente raggiungere i tre requisiti oggi richiesti ed indispensabili per una buona riuscita, cioè: qualità, quantità e minimo costo.

A tale scopo il Sindacato orticoltori indice pel biennio 1929-30 due Concorsi provinciali per impianti di nuovi frutteti razionali modello, per la produzione industriale della frutta adatta all'esportazione il primo, per la produzione della frutta, si suddivide in tre categorie: a) per nuovi frutteti industriali impiantati su vastissima scala e con quantitativo di piante superiore alle mille; b) per frutteti con quantitativi di piante fra le cinquecento e le mille; c) con quantitativi di piante inferiore alle cinquecento. Il Concorso secondo categoria unica, è riservato ai vivaisti della provincia di Torino ed i premi verranno assegnati alle migliori e più importanti produzioni di piante fruttifere nelle varietà scelte ed indicate dall'Istituto Nazionale per le Esportazioni. Per i due concorsi sono stabiliti importanti premi in denaro, oltre a medaglie e diplomi. Il Ministero dell'Economia Nazionale, plaudendo all'iniziativa del Sindacato orticoltori, ha voluto assegnare lire 8 mila per il fondo premi; altri contributi in denaro vennero erogati dall'Istituto di S. Paolo, ed altri Enti vi contribuiranno anche per aumentare notevolmente l'importo dei premi stessi.

Il Sindacato orticoltori nell'indire i Concorsi non poteva disinteressarsi alle iniziative minori. Le quali per quanto più modeste, sono ugualmente meritevoli di appoggio e di incoraggiamento, tanto più quando esse sono intese ed effettuate con principi razionali di modernità. I numerosi giardini di ville e villini sorti in questi ultimi anni nelle zone periferiche della nostra città, si adattano mirabilmente ad essere convertiti in frutteti eleganti e redditizi. Questo Concorso, indetto come i precedenti, per il biennio 1929-30, è esteso fra i proprietari di tutta la zona del comune di Torino.

Nell'intento di soddisfare a tutte le esigenze ed allo scopo altresì di favorire l'incremento della floricoltura e stimolare l'abbellimento della città, viene pure indetto un concorso per soli giardini decorativi delle ville e palazzine situate nell'ambito della vecchia cinta daziaria.

Per questi due ultimi concorsi, saranno messi a disposizione della Giuria numerosi premi in medaglie, targhe e diplomi.

Per schiarimenti e adesioni gli interessati dovranno rivolgersi al Sindacato Orticoltori, via Ospedale, n. 24, presso la Federazione Agricoltori.

Malore improvviso

Tale Borello Domenico fu Giuseppe d'anni 58, fiorchino pubblico abitante in n. 2 di via Cavalcanti, è stato ieri colto improvvisamente all'Ambulatorio Martini ed ivi ricoverato in osservazione, ne perchè colto da improvviso malore mentre si trovava all'angolo di via Consolata e corso Regina Margherita.

Un pagliaio in fiamme

Per cause non accertate si sviluppava improvvisamente nel primo pomeriggio di ieri un incendio nel centro dell'abitato di Trofarello Alto. Preda delle fiamme fu il pagliaio appartenente alla Cascina Bijno, di proprietà di certo Bijno Luigi, ivi residente. All'avviso dato dai proprietari, accorsero sul posto i contadini del luogo, i quali iniziarono l'opera di spegnimento. Intanto, dopo alcuni vani tentativi, si riusciva a dare avviso telefonico ai pompieri di Torino, i quali si portavano sul posto al comando di un ufficiale, l'arrivo dei nostri vigili del fuoco fu provvidenziale, poichè compiuta l'opera iniziata dai contadini, portandola presto a buon termine. Il pagliaio attaccato dalle fiamme andò quasi totalmente distrutto, come pure furono distrutti alcuni carri colonici, una falciatrice ed attrezzi vari. Il danno accertato si aggira sulle 20 mila lire. Un contadino, nella prima opera di spegnimento, riportò leggere ferite, medicate al locale Ospedale.

Bimbi al mare

Ieri mattina, dopo una cerimonia religiosa celebrata alla chiesa di S. Anna, sono partiti per Noli con il treno di Savona delle 7,50, diretti alla Colonia « Regina Elena » gli alunni della Scuola Bignon che il Patronato invia ogni anno per le cure marine. I piccoli coloni erano accompagnati dalla Direttrice della Scuola professoressa Grillo e dagli insegnanti prof. Gallo e prof. Rainerl, addetti alla loro assistenza.

Hanno assistito alla partenza il console Spelta e il cav. Conti Umberto, in rappresentanza del Patronato, che portò il saluto del Presidente S. E. il generale Barattieri. La partenza poi, è avvenuta fra gli alalà festosi dei coloni, alle autorità e ai parenti.

La Colonia Calabrese
e l'« Estate Silana »

Per iniziativa della Colonia Calabrese in Torino e sotto gli auspici del Comitato per l'« Estate Silana » nei primi giorni di settembre avrà luogo un viaggio in Sila della durata di una settimana. Il viaggio, al quale hanno assicurato il proprio intervento industriali commercianti e agricoltori del Piemonte, avrà il valore di una ricognizione e sarà per molti una presa di contatto con una regione in corso di valorizzazione dal punto di vista turistico industriale commerciale ed agricolo.

L'itinerario del viaggio, studiato con criteri rigorosi di economia e di comodità, è tale da permettere la più completa conoscenza dell'altipiano Silano e di alcuni dei maggiori centri più caratteristici di Calabria. Saranno visitati, infatti, Paola Cosenza, Longobucco, Camigliatello, Cotanzaro ecc. e saranno raggiunti il Monte Scuro e il Lago del Soldato; quindi si passerà al villaggio Bianchi, ai lavori della Ferrovia Silana, ai vivai, ai bacini montani, ai laghi e alle dighe.

Travolto ed ucciso
da una automobile sconosciuta

Il signor Vittorio Torta, di ritorno da una gita con alcuni amici, percorreva a tarda ora di ieri sera lo stradone di Devesi sulla propria automobile, segnata con il numero 12.65-TO, quando, giunto all'altezza del bivio con la strada vicinale della Colonia Profilattica « Principessa Laetitia », nella bianca sola dei fari intravedeva una forma nera spiccare distesa nella polvere della strada. Fermata la macchina, i gitanti si sono accostati ed hanno constatato con raccapriccio che si trattava di un uomo ridotto in pietose condizioni. Egli presentava varie ferite alla testa che gli deturpavano la fisonomia, ed aveva gli abiti impolverati e sbrindellati che lasciavano scorgere ferite in molte parti del corpo. Il signor Torta ed i suoi amici, visto che il poveretto dava ancora segni di vita, lo caricarono immediatamente sulla macchina e quanto velocemente lo consentivano le gravi condizioni del ferito, lo trasportarono all'Astanteria Martini. Quando il poveretto fu deposto sul tavolo operatorio, era ormai spirato. Il dott. Gasparini tentò in ogni modo di salvarlo, ma inutilmente. Egli presentava la frattura della base e della volta cranica con parziale spappolamento della materia cerebrale. Dopo pochi minuti spirava, senza aver ripreso conoscenza.

Del fatto venne avvertita l'autorità, la quale, dai primi accertamenti, ha dissalo le generalità del disgraziato: si tratta del muratore Tavella Domenico, d'anni 21, abitante in via Lucento 40. Dalle ferite stesse riportate e dalle deposizioni dei gitanti che rifornarono il giovane disteso sulla strada si può supporre che il Tavella sia stato travolto e ridotto in tali condizioni da un'automobile lanciata a grande velocità. Con inqualificabile sistema l'automobilista investitore si diede alla fuga, lasciando la vittima tantolante abbandonata sulla strada. Della cosa si è interessata, come si disse, l'autorità, la quale ha iniziate severe indagini per stabilire le precise responsabilità del disumano automobilista.

Furti

Il sig. Morra Luigi fu Giuseppe, abitante in via Fontanesi 33, denunciò al Commissariato Vanchiglia che ignoti, da una porta che dà sul cortile, penetrarono in un locale del suo esercizio e rubarono una bicicletta, un motereggo, una dozzina di pezzole, due tappeti, due tovaglie, un libechino in avorio con fascetta d'oro, un orologio d'argento e L. 400 in danaro sottraendolo dal cassetto del banco dove era custodito.

— Altri ignoti, mediante scasso, penetrarono ieri nell'alloggio del signor Bellone Attilio fu Giuseppe, abitante in via XX Settembre 2 e rubarono oggetti di vestiario per circa 1000 lire. Il derubato, accortosi del furto lo ha denunciato al Commissariato Monviso che ha disposto indagini.

Seguendo la Cronaca

L'età degli sposi

Una statistica inutile è quella che riguarda il numero degli sposi in base alle età rispettive. Nel matrimonio tutto conta — l'appartamento, la dote, il cuore, i parenti, il portafoglio, la fisonomia, il carattere, ecc. — ma l'età non ha importanza. Se l'uomo è quasi sempre più anziano, è solo perchè ha il solito mese fretta della donna di sposare. Taluni attendono degni anni con l'illusione di formarsi l'esperienza che credono indispensabile per affrontare il matrimonio, ma bastano poi ventiquattro ore per accorgersi che il matrimonio è per tutti una nuova esperienza.

A qualunque età ci si sposi la migliore preparazione matrimoniale consiste nell'acquisire tutto quanto occorre per l'abbigliamento personale e per l'arredamento della casa nei magazzini di tessuti della S. A. Succ. Bertone, via Milano angolo via Quattro Marzo.

Stato Civile di Torino

4 Agosto 1929

NASCITE	31
MATRIMONI	33
MORTI	13

NASCITE: Maschi, 7; Femmine, 4.

MATRIMONI Binello Ottavio con Aronica Luigia — Bosero Domenico con Furno Maria — Di Tonno Salvatore con Gammino Maria — Enrico Antonio con Berta Gisalda — Enrico Giuseppe con Rigone Giuseppina — Florio Massimiliano con Marchi Lina — Genestrel Bruno con Arfino Maria — Godone Pietro con Ingaramo Agnese — Graziano Vittorio con Bistolfi Rosa — Marchesini Angelo con Palumbo Elena — Martignone Antonio con Gubert Dina — Massano Giovanni con Milano Emma — Righetti Renato con Cavagna Maria — Ricci Sicco con Capatti Jolanda — Rosa-Brusin Secondino con Gatti Caterina — Rossi Leone con Lubatti Rosa — Stroppiana Giuseppe con Calzolari Maria — Lucivero Tommaso con Pagliano Teresa — Bruchi Antonio con Colle Teresa — Bonazzi Giovanni con Ziosi Elvira — Paulello Francesco con Boschiglia Adele.

MORTI Curto Carla, giorni 20, di Torino, via Tripoli, 57 — Ducco Ernesto fu Andrea, d'anni 42, di Pozzaseo, meccanico, via Pregelato, 19 — Gisla Anna fu Giovanni, id. 71, di Ormea, agiata, via S. Giulia, 46 — Volonteri Virginia m. Melzi, id. 70, di Vigevano, agiata, via Le Chiuse, 25 — Taverna Rosa v. Bianco, id. 77, di Torino, casalinga, via Sesia, 26 — Giarrocco Francesco fu Vincenzo, mesi 7, di Torino, via S. Giulia, 31 — Bruna Franco di Michele d'anni 1, di Parletto — Rigonio Maria id. 27, di Torino, infermiera — Ruffino Francesco di Stefano, id. 15, di Torino, scolaro — Enrieu Barbara m. Merlo, id. 51, di Montanaro, casalinga — Onesti Margherita fu Francesco, id. 31, di Canelli, spazzina — Puccini Erminia m. Gaggini, id. 19, di Bagni di Lucca, casalinga.

Nati morti, 1; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune, 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bianco Giovanni, automobilista con Carbonero Erminia — Gasparetti Vittorio, meccanico con Uva Martina, meccanica — Bicci Adamo meccanico con Vanzini Maria — Baldini Azzolino, meccanico con Venturi Angiolina — Colla Antonio, imballatore con Francoglio Carolina — Farini Francesco, tranviere con Suigo Maria, contadina — Chieu Battista, capo-mastro con Berio Enrichetta — Musacchinoli Ludovico, tecnico industriale con Trabucco Luisa — Bertalotto Giovanni, vigilinista con Cravero Anna — Crescenzi Mario, meccanico con Dovis Giuseppina — Borzalla Costantino, commesso con Dardori Angiola, insegnante elementare — Cogno Giovanna, operaia con Carrero Alberico — Gonella Angelo, cuoco con Barberis Isolina — Guarnieri Guerrino, motorista con Rossi Bruna — Montù Lorenzo, meccanico con Arban Caterina — Chiarl Roberto, sellaio con Campani Bianca — Novarino Giovanni, inciditore con Serra Teresa, tessitrice — Vajo Benedetto, verniciatore con Galletti Rosa, filatrice — Paris Felice, sellaio con De Vincendo Maria, nubile — Mola Luigi, bracciante con Berardi Antonia, operaia — Cavaliera Carlo, meccanico con Appendino Caterina, ricamatrice — Allasi Giovanni, agrumaio con Salarogllo Angela, magliercia — Boetti Giovanni, viaggiatore commercio con Vitone Maria — Re Francesco, tagliatore in sedi con Robba Ines, stiratrice — Cavallazzo Marco, muratore con Gilardi Francesca, filatrice — Ferlandi Paolo, parrucchiere con Prelli Giustina, operaia — Oberlone Giovanni, tranviere con Benedetto Maria, magliercia — Simonetti Giuseppe, impiegato con Galletto Genoveffa, sarta — Violino Giacomo, meccanico con Mariotta Marianna, cameriera — Isella Giovanni, rimuratore con Perlegia Luisa — Grana Domenico, meccanico con Bertolo Lucia, testitrice — Manzoni Massimo, cuoco con Zanella Maria, operaia — Picco Ernesto, muratore con Imerisio Caterina, agricola — Pellizzaro Alberto, fonditore con Martinetti Giuliana, contadina — Gloria Francesco, agricoltore con Peiroglio Lucia — Abrate Giuseppe, operaio con Rosso Maria, sarta — Dongiovanni Giovanni, industriale con Rubino Carolina — Passe Antonio, meccanico, con Letevre Irene — Franchelli Enrico, meccanico con Merlo Marianna, magliaia — Olivieri Domenico, meccanico con Scappino Virginia, meccanica — Guzzano Pietro, impiegato con Higino Maria — Nova Andrea, meccanico con Andreo Domenica — Valcavi Carlo, corrispettivo con Agnesa Maria — Giordano Luigi, stallato municipale con Richiardi Giuseppina, operaia — Epis Lorenzo, magazziniere con Bordoli Maria, cameriera — Prandini Mario, meccanico, con Bozzi Anna, calzolaia — Mariscotti Nicola, industriale con Imbalzano Paolina — Lavicone Carlo, decoratore con Nuova Elvira, stiratrice — Bigatti Alberto, insegnante municipale con Negro Maria, insegnante municipale — Monco Giovanni, verniciatore con Monticone Lidia — Candela Antonio, impiegato con Sicuta Concetta, impiegata — Binchi Andrea, orefice con Scaglione Costantina — Penoti Francesco, benestante con Bergandi Angela modista — Bonifacio Benvenuto, impiegato con Broglia Nerina — Pahie Alberto, chimico industriale con Alessio Alolisa, ins

ULTIME NOTIZIE

I socialnazionalisti tedeschi a congresso

Hitler per l'amicizia italo-tedesca

Una donna uccisa in un tafferuglio

Berlino, 5, mattino.

A Norimberga ha luogo il congresso dei social-nazionalisti che ha culminato ieri in una solenne cerimonia per i caduti della guerra e che si è svolta sul gran prato del bosco di Luitpold con la benedizione di 21 bandiere e 10 gagliardetti recanti ciascuno il nome di un martire del movimento nazionale socialista. Il signor Hitler ha tenuto un infiammato discorso, nel quale tra l'altro ha auspicato alla necessità di un riavvicinamento della Germania con l'Italia fascista. Ha seguito poi lo sfilamento di un imponente corteo di alcune migliaia di affiliati al movimento attraverso la città con tutte le bandiere. Hitler ha quindi tenuto un altro discorso agli studenti, esortandoli ai sentimenti patriottici e a prepararsi alla direzione della vita pubblica tedesca.

Assistono al congresso numerosi simpatizzanti del movimento, tra cui molti principi Hohenzollern, come il principe Augusto Guglielmo, figlio del Kronprinz, e molti altri principi di ex-case regnanti tedesche, come il principe di Waldeck, il duca di Coburgo e il duca di Schaumburg-Lippe. È presente anche la principessa Ermilia, moglie di Guglielmo II.

Un tafferuglio è avvenuto in serata fra un gruppo di nazional-socialisti e un gruppo di membri della «Bandiera del Reich». Si è venuti a una sparatoria in cui è rimasta uccisa una povera donna. Il partito tedesco nazionale, o per esso la sua Commissione già nominata, con la rappresentanza di altri partiti di destra, per il plebiscito contro il piano Young, pubblica oggi un altro manifesto in cui ripete i suoi noti argomenti contro il piano Young e cui il dove opporre un categorico «no», perchè esso è inadempibile e inaccettabile. Accettarlo sarebbe darsi a discrezione ai nemici. Il cui scopo è l'annientamento della volontà di vita del popolo tedesco.

La bilancia commerciale francese

nel primo semestre del 1929

Parigi, 5 mattino

Il *Journal des Débats*, esaminando i risultati del commercio francese con l'estero nel primo semestre del 1929, osserva che dal punto di vista commerciale tali risultati sono meno poco soddisfacenti. Mentre le importazioni si elevano a 28 miliardi 635 milioni 918 mila franchi, con un aumento di 2 miliardi 453 milioni 400 mila franchi in confronto delle importazioni del 1928, le esportazioni sono diminuite di 831,057,000 franchi, passando da 25 miliardi 238 milioni 181 mila franchi a 24 miliardi 727 milioni 124 mila franchi. La bilancia commerciale presenta così un deficit di 5 miliardi 912 milioni 181 mila franchi, vale a dire una differenza di circa un miliardo per mese.

Se si esamina — osserva il giornale — l'ultimo mese di questo semestre, il deficit è inferiore a questa media: ma non se ne discosta di molto, poichè tocca gli 815 milioni 791 mila franchi. Tuttavia vi è qualche indice favorevole. L'esportazione dei manufatti per esempio, che, nell'insieme del semestre è sensibilmente inferiore a quella del periodo corrispondente del 1928, appare in aumento in giugno. In questo mese le esportazioni di manufatti sono aumentate di 83,300,000 franchi su quelle del giugno 1928.

In giugno le importazioni, le esportazioni sono in aumento per quanto riguarda i valori, tranne l'esportazione delle materie alimentari, in diminuzione di 30,121,000 franchi. Per le importazioni l'aumento, in rapporto al giugno 1928 è di 548,456,000 franchi e per le esportazioni di 159,168,000 franchi.

Questi risultati — conclude il giornale — segnano un'attività più grande e bisogna sperare che il movimento si accentui durante il secondo semestre del 1929.

I sindacati operai in Isvizzera

Roma, 5 mattino

(st. pe.). - L'Unione Sindacale Svizzera, dopo un periodo di ristagno, ha veduto aumentare il numero dei propri aderenti. Alla fine del 1928, vi erano in Isvizzera, 176,000 salariati organizzati «sul terreno della lotta di classe», secondo i termini stessi dello statuto dell'Unione Sindacale, la quale si propone «la socializzazione dei mezzi di produzione». Un terzo di questi effettivi sindacali, 57,000, è dato da funzionari e impiegati dello Stato. Questi Sindacati possiedono attualmente un patrimonio di circa venticinque milioni. I più ricchi sono i ferrovieri, essendo il loro Sindacato sette volte milionario; gli operai metallurgici e gli orologiai hanno un capitale di quattro milioni, circa altrettanti i tipografi, ecc. Con queste cifre cospicue i 55,000 franchi che la Confederazione elvetica dà in sussidio ai Sindacati, maniera di Amsterdam, non hanno più che un valore simbolico. Per altro l'Unione Sindacale è lontana dal riunire sotto le sue bandiere i lavoratori svizzeri. Di essi almeno due terzi sono disorganizzati o seguono altre direttive sindacali. L'Unione però si arroga il diritto di parlare e di agire in nome di tutti i lavoratori. Anzi ha ormai il monopolio del lavoro. Per assicurarselo combatte senza tregua i lavoratori disorganizzati e le organizzazioni rivali. La maggior parte degli assuntori di mano d'opera si è impegnata ad assumere alle proprie dipendenze soltanto lavoratori inscritti ai Sindacati diretti dai socialisti. Questi tentativi di schiacciamento da parte dei socialisti dei Sindacati concorrenti, siano essi cristiano-sociali, o liberi o evangelici, destano viva preoccupazione. Difatti la Confederazione dei Sindacati cristiani nazionali ha tenuto recentemente un Congresso a Baden nel quale si è deliberato di opporsi agli «sforzi monopolizzatori dei Sindacati socialisti». Da un rapporto del presidente si apprende che i Sindacati cristiani nazionali hanno aumentato i loro effettivi e che le loro condizioni finanziarie sono soddisfacenti, ma mancano dati particolari.

Figli di italiani all'estero

in viaggio per le colonie marine

Londra, 5 mattino.

Salutati alla stazione di Victoria dalle famiglie, dal regio console generale e dalle altre autorità italiane, sono partiti oggi per l'Italia 75 avanguardisti e 75 piccole italiane. La bella schiera giovanile è composta di ragazzi e ragazze provenienti da vari centri britannici oltre che da Londra, e precisamente anche da Sheffield, Manchester e Dublino. Mentore degli avanguardisti è il caposquadra Longhaim, e le piccole italiane sono affidate alla signora Dina Biondi. Le piccole italiane si recano a Riccione; gli avanguardisti parte ad Arenzano e parte ad Albano. La spedizione è stata organizzata dal Fascio di Londra, da cui dipendono tutte le organizzazioni giovanili italiane in Inghilterra, sotto gli ordini del Segretario generale del Fascio all'estero onorevole Piero Parini.

Concorso per 150 allievi

all'Accademia fascista di educazione fisica

Roma, 5 mattino

La Presidenza dell'O. N. B. ha aperto un concorso per titoli per l'ammissione di 150 allievi alla prima classe del corso dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica (anno accademico 1929-30).

Per l'ammissione si richiedono i requisiti seguenti:

a) essere cittadino italiano; b) aver compiuto al 1.o settembre 1929 il 16.o anno di età e non aver superato il 25.o; c) non essere mai incorso in condanne penali; d) aver sempre tenuto buona condotta civile, morale e politica; e) essere celibe o vedovo senza prole; f) aver adempiuto agli obblighi militari e non esserne stato dispensato a termini di legge per motivi indipendenti da riforma; g) aver conseguito diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o magistrale od altro titolo di studio equipollente; h) essere regolarmente inscritto al P. N. F.

Le domande di iscrizione redatte su carta legale da L. 3 dovranno pervenire — in plico raccomandato — alla Accademia Fascista di Educazione Fisica (Farnesina, Roma) non oltre il 31 agosto, corredate dai seguenti documenti legalizzati: 1) certificato di cittadinanza italiana; 2) certificato di nascita; 3) certificato penale e generale rilasciato dall'autorità competente in epoca non anteriore a 3 mesi dalla data della domanda di ammissione; 4) certificato di buona condotta, in data non anteriore ai 3 mesi da quella della domanda; 5) certificato di stato libero; 6) certificato di congedo militare; 7) certificato di studio (esso potrà essere presentato anche dopo il 31 agosto, ma non oltre il 15 ottobre).

L'appartenenza al P. N. F. sarà comprovata mediante dichiarazione in carta libera da rilasciarsi dal Segretario del Fascio cui il candidato trovasi inscritto.

Tutti gli aspiranti saranno sottoposti a visita medica per l'accertamento della idoneità fisica.

Le domande di ammissione corredate dai relativi titoli, saranno sottoposte all'esame di un'apposita Commissione, nominata dalla Presidenza dell'O.N.B. per procedere alla scelta degli allievi, che verrà fatta in base ai documenti presentati ed ai risultati della visita medica.

Saranno titoli di preferenza nell'ordine sottonotato:

a) aver prestato servizio nell'Esercito o nella Milizia col grado di ufficiale; b) aver esercitato l'insegnamento nelle scuole pubbliche; c) essere figlio di un invalido o di caduto di guerra o per causa fascista; d) aver prestato servizio per almeno un anno in qualità di avanguardista.

A parità di condizioni deciderà la anzianità fascista, computandosi a tale effetto anche l'eventuale periodo trascorso nelle file dell'O.N.B.

L'operato della Commissione è insindacabile. Il corso ordinario avrà la durata di un biennio. Le materie di insegnamento sono le seguenti: anatomia umana normale, fisiologia psicologia, igiene, traumatologia, cinematica, antropometria, terapia fisica, patologia dello sport, tiro a segno, specializzazioni sportive, educazione fisica pratica e teorica, storia dell'educazione fisica, legislazione fascista, tirocinio arte applicata, canto, tecnica militare.

Per coloro che agli esami biennali avranno riportato una classificazione non inferiore a 8/10 sarà facoltativa la iscrizione ad un terzo corso, al termine del quale sarà rilasciato un diploma di 2.o grado. L'uno e l'altro diploma si conseguiranno con l'esame di Stato. I licenziati del primo biennio dell'Accademia saranno assunti dall'Opera Nazionale Balilla. Lo stipendio iniziale sarà di L. 9500 annue, con un massimo di L. 16.000 da raggiungersi con aumenti periodici. Sarà inoltre corrisposta una indennità di servizio attivo da stabilirsi, nonchè l'indennità caro-viveri in analogia al trattamento fatto agli impiegati dello Stato. Uno speciale trattamento economico sarà fatto ai diplomati del corso triennale, ai quali saranno affidate funzioni direttive ed ispettive. Gli anni trascorsi nell'Accademia saranno considerati validi agli effetti della pensione. Gli allievi riceveranno gratuitamente il vitto e l'alloggio nel convitto annesso all'Accademia.

Le spese per il materiale didattico e attrezzi sportivi, retribuzioni agli insegnanti ed istruttori, servizi sanitari, ecc. graveranno sul bilancio dell'Accademia. Saranno invece a carico degli allievi del 1.o corso le spese per le dispense, libri, divisa e corredo personale che verranno pagate ratealmente per l'importo complessivo di Lire 3000 annue.

Le tasse scolastiche saranno le seguenti: tassa di ammissione all'Accademia: L. 150; tassa annua di esami L. 140; tassa di diploma L. 150.

Durante il primo anno di corso e al termine di esso gli allievi che per scarsa assiduità professionale o per cattiva condotta o per deficienza fisica non diano affidamento di buona riuscita, sono dimessi dall'Accademia. Il passaggio da una classe alla successiva, è subordinato alla approvazione negli esami in tutte le materie.

La frequenza del secondo anno è completamente gratuita, salvo che per gli allievi riprovati che ripetono il corso. I concorrenti che si recheranno presso la sede dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica per subire la visita medica usufruiranno della riduzione ferroviaria del 50 % anche per il viaggio di ritorno, qualora non venissero ammessi.

La presidenza dell'O.N.B. si riserva l'assegnazione di dieci posti gratuiti per i figli di caduti per la causa Fascista per i figli di Caduti e di Grandi Invalidi di guerra, che siano provvisti dei titoli richiesti nel presente Bando di concorso.

La Duchessa di Pistoia a Verona

visita la colonia «Benito Mussolini»

Verona, 5, mattino.

Ieri pomeriggio la Duchessa di Pistoia, accompagnata dal Podestà ha visitato la colonia elioterapica Benito Mussolini ammirandone l'organizzazione e lasciando una cospicua elargizione. La Principessa si è quindi recata al Castello Scaligero per visitarvi l'importante Museo. A riceverla si trovavano tutte le autorità civili e militari. L'augusta visitatrice che si è vivamente interessata a quanto le veniva specialmente segnalato, dopo avere partecipato ad un the d'onore, ha lasciato il castello ossequiata dalle autorità mentre la folla che l'attendeva presso il ponte levatoio le improvvisava una simpatica dimostrazione.

La Duchessa di Pistoia ha poi assistito stasera all'Arena ad una rappresentazione dell'*Aida*. Al suo apparire nello anfiteatro l'orchestra ha suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza» che la Principessa ha ascoltato in piedi mentre l'immenso pubblico applaudiva freneticamente a Casa Savoia e al Duce.

Due sintomatici episodi

in margine al processo Tuka

Vienna, 5 mattino.

Al processo di Presburgo oggi ha terminato la sua deposizione il borgomastro Belanschi, il principale testimone a carico. Il difensore, siccome il testimone dovrà mercoledì prossimo essere nuovamente interrogato, ha fatto rilevare al Tribunale l'opportunità di provvedere affinchè Belanschi nel frattempo non prenda contatto con altre persone. In caso diverso il difensore ha dichiarato che egli avrebbe abbandonato la difesa. Ciononostante il Tribunale non ha aderito alla sua domanda e Belanschi ha ricevuto una specie di permesso. Egli ha giurato davanti a Dio e alla intera opinione pubblica cecoslovacca che ha sempre preso parte alle machinazioni di Tuka, ma solo perchè fu sempre sotto la sua influenza.

Il processo potrà durare ancora un paio di settimane. Intanto meritano oggi di essere segnalati due casi curiosi. La notte scorsa è stato tentato un furto nella redazione del giornale autonomista «Slovak» a quanto pare per prendere documenti che si riferiscono al processo e che sono conservati in una cassaforte. Alcune carte sono sparite, ma non si sa ancora se tra di esse se ne trovino di quelle che interesserebbero la difesa Tuka. L'altro caso è il seguente: Di ritorno dalle prigioni di Theresienstadt ha tentato di avadere qual testimone Michele Mraz che due sedute addietro dichiarava al Tribunale di avere accusato in periodo istruttorio solo per sottrarsi ai brutali maltrattamenti cui veniva sottoposto. Pregò poi la Corte di impedire che egli tornasse a Theresienstadt, giacchè il lo avrebbero bastonato. In treno Mraz ha detto ai suoi guardiani di doversi recare un momento alla «toilette» ed ha poi cercato di saltare dal finestrino. I gendarmi però si sono accorti del tentativo, sono riusciti a penetrare nella «toilette» e ad afferrarlo per i pantaloni.

Gli allievi dell'Accademia Navale

festosamente accolti a Pozzuoli

Pozzuoli, 5, mattino.

Un secondo gruppo di ufficiali e di allievi dell'Accademia navale italiana, in numero di 120, con alla testa l'ammiraglio Rota, sono qui giunti, ricevuti alla stazione dal generale Dzierzanowski e dai rappresentanti dell'Esercito e della Marina. Dopo avere visitato l'esposizione, gli ospiti italiani hanno partecipato ad una colazione offerta dal generale Dzierzanowski e ad un pranzo offerto dal borgomastro della città, Ratajski. L'ammiraglio Rota, gli ufficiali e gli allievi sono quindi ripartiti per Gdynia.

Una sciagura sul Monte Rosa

La morte di due alpinisti svizzeri

Basilea, 5 mattino.

Si ha da Zermatt che ieri nel pomeriggio i signori Wagner e Ganzenmuller, che facevano l'ascensione del Monte Rosa, sono precipitati da un'altezza di 400 metri in un sottostante ghiacciaio. I particolari della disgrazia furono osservati dal Gornergrat, mediante il telescopio, e pure a mezzo di questo strumento si poterono scorgere i due cadaveri distesi sul ghiaccio. I cadaveri dei due sfortunati alpinisti sono stati riportati stasera allo Zermatt.

Gli arrolenati di San Colombano

furono vittime dell'arrosto

Brescia, 5 mattino

Il 1.o luglio ultimo scorso, come fu narrato, l'intera famiglia di Antonio Ghidoni, piccolo possidente abitante a San Colombano di Collio, composta di sette persone, dopo avere consumato una frugale cena con polenta, formaggio e insalata, era stata colta da gravi sintomi di avvelenamento con dolori viscerali e vomito. Malgrado l'intervento del medico, un figlio tredicenne dei Ghidoni morì e due giovani figlie, trasportate all'ospedale di Brescia, solo dopo una settimana di energiche cure poterono essere poste fuori pericolo.

Il tragico caso si presentava in circostanze oscure, e siccome una sorella dei Ghidoni e un suo figlio che non avevano mangiato insalata non avevano risentito alcun disturbo, si deduceva che il veleno dovesse essere contenuto appunto nell'insalata. Il dott. Migliorati, di Collio, che aveva prestato le prime cure agli avvelenati, dichiarò subito che tutta la sintomatologia era quella delle intossicazioni da arsenico e il dott. Tonini che aveva eseguito l'autopsia del mostro aveva confermato il referto. L'autorità giudiziaria credette opportuno ordinare l'esame chimico delle viscere il cui risultato confermava ancora il parere dei due medici. Ora si tratta di sapere in quel modo il veleno sia stato messo nell'insalata, perchè, ove ciò non sia avvenuto per un equivoco fatale, si affaccia naturalmente l'ipotesi di un'azione delittuosa. Comunque, il compito di chiarire il mistero è di competenza dell'autorità giudiziaria la quale sta indagando.

Un ladro che si pente

dopo la predica del parroco

Roma, 5 mattino

È un curioso e singolare episodio, si ha notizia da Formicola. Giorni addietro, nella sezione di Fregia, giungeva per le manovre estive il 15.o reggimento fanteria, al comando del colonnello Poriano. I soldati venivano accolti entusiasticamente dalla popolazione e fatti segno a festose e cordiali manifestazioni. Dopo cinque giorni di permanenza nel paese, il Reggimento levava le tende ed al momento della partenza si constatava che l'intero bagaglio di un capitano era scomparso in misteriose circostanze. Il Parroco del luogo, don Edoardo Melchiori, veniva a conoscenza del furto e rimaneva oltremodo addolorato, specie perchè il criminoso gesto di uno sconosciuto veniva a porre in cattiva luce il buon nome del paese.

Il giorno seguente, prima dell'inizio delle funzioni religiose, il Parroco munì ai fedeli che gremivano il Tempio, la consueta predica.

Il buon sacerdote volle approfittare dell'occasione per deplorare l'inconsulto atto del ladro. Fece rilevare che il furto consumato ai danni di un valoroso ufficiale era maggiormente riprovevole perchè gettava una ombra su tutti gli abitanti, di cui erano noti i sentimenti cristiani e patriottici.

Il giorno seguente una lieta sorpresa attendeva il parroco. Nel breve spiazzo innanzi alla chiesa fu rinvenuto intatto il bagaglio dell'ufficiale. Indubbiamente il ladro si era trovato nel Tempio al momento della predica ed aveva ascoltato le vibranti parole del sacerdote. Il rimorso ed il pentimento l'avevano deciso a compiere la «buona azione» riparatrice. Il bagaglio è stato subito spedito al legittimo proprietario.

15 mila gitanti ad Oropa

Biella, 5, mattino.

Circa 15 mila persone hanno preso ieri per metà il Santuario di Oropa, mentre una folla di egual numero si è riversata tra le Valli Biellesi per godersi una magnifica giornata di frescura.

Il Congresso dei contadini baresi

La benedizione del gagliardetto

Bari, 5 mattino.

Ieri al Teatro Petruzzelli in occasione della inaugurazione del primo congresso provinciale dei lavoratori della terra, è stato benedetto il labaro dell'unione dei Sindacati fascisti di Terra di Bari. È stata madrina la delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Vanda Goryoux. Mons. Lorusso, dopo avere benedetto il labaro, ha pronunciato un applaudito discorso. Hanno parlato anche il Segretario federale colonnello De Alonzo e il Segretario generale dei Sindacati Chiappelli. Oratore ufficiale è stato l'onorevole Luigi Razza, il quale è stato calorosamente applaudito. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità con alla testa S. E. il Prefetto Cavalieri. Nelle ore pomeridiane in un'aula dell'Università si è svolto il congresso sotto la presidenza dell'on. Razza.

I ladri ai bagni

Drammatico arresto a Cervignano

Genova, 5 mattino.

Il pregiudicato Aldo Rizzo, di anni 22, si recava quest'oggi nello stabilimento balneario «San Giacomo» a Cervignano, per prendere un bagno. Fatto l'affollamento eccessivo, occupava una cabina ove in precedenza si erano già spogliate diverse altre persone. Il Rizzo, appena fatto il bagno, ritornava nella cabina e scelto l'abito migliore fra quelli che si trovavano appesi, lo indossò, abbandonando lo stabilimento non senza prima aver rivestito tutti i portafogli che si trovavano negli altri abiti. Del fatto si accorgeva tosto uno dei derubati, ed il Rizzo veniva, dopo lungo inseguimento, acciuffato su di un tram a Sestri Ponente. Egli è stato tradotto in guardina, essendo naturalmente in spogliato degli abiti che indossava e che il proprietario attendeva ancora a sera allo stabilimento balneare.

Cinque feriti in una rissa

anche il pastore colpito

Siena, 5, mattino.

Una furibonda rissa scoppiava la scorsa notte fra i componenti delle famiglie di cognome Peloni e Canna. Al termine della rissa si avevano a lamentare cinque feriti: due appartenenti alla famiglia Canna e tre a quella Peloni.

I feriti, ad eccezione di Annunziata Peloni, che è stata ricoverata con prognosi riservata, guariranno in una decina di giorni. Si è recato all'Ospedale per farsi medicare anche certo Alfio Marchetini, di anni 27, che, intromessosi per conciliare la calma, riportava contusioni, fortunatamente di lieve entità.

Derubato di 57 mila lire

Milano, 5, mattino.

Sabato sera, proveniente da Torino, giunse a Milano certo Giuseppe Barberis di Parma, residente a Galatz (Romania), dove dirige una sua importante industria. Egli prese stanza in un albergo di piazza Fiume. Stamane constatò con dolorosa sorpresa che dalla tasca dei pantaloni era misteriosamente scomparso un portafogli contenente un assegno di 35 mila lire, duemila in denaro e la tessera ferroviaria rumena, nonchè altri importanti documenti. La polizia ha iniziato le indagini. Pare ch'egli sia stato derubato in treno prima dell'arrivo a Milano.

Banda di malviventi torinesi

arrestata a Genova

Genova, 5 mattino.

In questi giorni era stata notata a Genova, da parte della Polizia, la calata da Torino di una cambriccola di malviventi composta di giuocatori d'azzardo, bari, pregiudicati, ladri, rapinatori e avventurieri. Immediatamente la Squadra mobile tenne d'occhio i poco graditi ospiti, i quali facevano di preferenza le stazioni Brignole e Principe in attesa dei «pali» da palare. Finalmente il servizio di appostamento diede ottimi risultati. Questi oggi, quando tutti i pregiudicati si trovavano a colazione in un'osteria nei pressi della stazione Brignole, il locale venne circondato e i pregiudicati vennero tratti in arresto. Essi sono: Provino Melisso fu Filippo, di 24 anni, da Piova; Camillo Simonini di Angelo, di 20 anni, da Torino, residente in via Borgo Dora 30; Giovanni Rossetti fu Secondo, di 24 anni, da Torino; Ernesto Piana fu Michele, di 24 anni, nativo di Torre Pellice e residente a Torino in via Castellate, e Giuseppe Garino fu Eugenio, di 33 anni. Tutti gli arrestati sono stati tradotti in Questura e quindi a Marassi in attesa delle disposizioni per la loro traduzione a Torino.

10 anni per percorrere 30 chilometri

Asti, 5, mattino.

A mons. Ermenegildo Zaghi parroco della frazione di S. Maria Maddalena di Occhieboldi è pervenuta una cartolina postale speditagli da Bondeno di Ferrara l'8 dicembre 1919 con la quale veniva invitato ad una festa religiosa. La cartolina portava il timbro postale da Bondeno del giorno 9 dicembre 1919. Essa ha impiegato quindi quasi sedici anni per percorrere la trentina di chilometri che separa le due località.

Una lettera che arriva dopo 11 anni

Vaghera, 5, mattino.

Un «record» postale si è verificato nella nostra città. L'orologiaio Battaglia Achille ha ricevuto da Pia una lettera imbucata in questa città ben undici anni or sono. La lettera porta distintamente visibili i timbri.

Il terremoto a Sasso Pisano

Pisa, 5 mattino.

Alle ore 5,55 di ieri mattina a Sasso Pisano si è registrata una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Un po' di panico si è verificato nella popolazione, ma fortunatamente non si lamentano danni.

Riceve un premio di virtù

si sbriscia e farisce il figlio

Parigi, 5 mattino.

Si ha da Saint Brieux che il contadino Ivo Carlou, di anni 47, padre di 14 figli, aveva ottenuto uno dei premi di 25 mila franchi che Cognacq, il grande filantropo, ha fondato a beneficio delle famiglie numerose che hanno allevato nel miglior modo possibile tutti i loro figli. Senonchè, a cominciare dal momento in cui il contadino entrò in possesso di quel grazioso cadeaugli dal cielo come una manna, cambiò completamente le proprie abitudini e divenne un ubbriacone impenitente. L'altro ieri, tornato ubbriaco a casa, annunciò alla famiglia che sarebbe tornato all'osteria. Uno dei suoi figli, dell'età di anni 10, gli mosse rimprovero per la sua condotta. Carlou non volle che gli venissero fatte osservazioni e, al parossismo della collera, afferrato un fucile da caccia, sparò contro il figlio che si trovava nel cortile della fattoria. Il giovane, ferito gravemente, è in condizioni disperate. Il padre è stato arrestato.

LA STRADA

Stritolato sotto il proprio carro

Chivasso, 5 mattino.

Alcuni automobilisti che procedevano verso Chivasso, appena passato il ponte sul Po notavano un corpo umano steso a terra, in una pozza di sangue. Mentre si recavano ad avvertire i carabinieri della scoperta, trovavano a un centinaio di metri più in là un carro trainato da un cavallo, che procedeva senza guida. Fermato il cavallo ed avvertita la autorità, sul posto accorrevano il pretore, avv. Minella, il dottor Umberto, il podestà, prof. Chiavelli, il maresciallo dei carabinieri Fessia, in un primo tempo si prospettò la ipotesi di un investimento; ma poi, in seguito a minuziose indagini, il fatto è stato ricostruito nel modo seguente: Camparo Giuseppe fu Giovanni, di anni 42, da Chivasso, frazione Castelrosso, tornava da Murisengo con un carro carico di vino; verso le ore 21 di ieri sera, giunto all'altezza del ponte che unisce Chivasso alla collina, egli procedeva probabilmente alla testa del carro, davanti al cavallo. Inciampato o caduto, tentava di rialzarsi, ma il cavallo lo travolgeva, impedendogli di muoversi. Le ruote del carro quindi schiacciavano il disgraziato, che rimaneva morto sul colpo. La salma dopo le constatazioni del caso veniva trasportata dai militi della locale Croce Verde nella camera mortuaria della nostra città.

Tragica fuga d'un cavallo

in seguito ad un contro automobilistico

Firenze, 5 mattino.

Un mortale accidente è avvenuto nei pressi di San Pietro a Sieve. Un'automobile, appartenente all'Esercito, andava ad urtare con violenza contro un barroccio trainato da un cavallo sul quale si trovava certa Daniele Fede, di 30 anni, un bimbo di sette anni e tale Francesco Ducci. In seguito all'urto, il Ducci e il ragazzo venivano gettati a terra, mentre il Fede, rimasto sul veicolo, tentava di fermare il cavallo che, impaurito, si era dato a precipitosa fuga. Il cavallo andava a fermarsi presso il cancello della stazione, contro il quale il barroccio si sfasciava. Il povero Fede rimaneva incastrato fra la ruota del barroccio stesso e un palo di ferro. Il disgraziato, in seguito alle gravi ferite riportate, cessava di vivere poco dopo.

Automobile che ribalta

Cinque feriti

Novara, 5, mattino.

Sopra una automobile, che da Varallo Sesia si recava a Torino a notte inoltrata, si trovavano i coniugi Matteo e Margherita Cremonte, coi loro figli Giuseppe e Paolo. La macchina era guidata da certo Michelino Perin.

Poco dopo Quarona, i fanali dell'auto si spegnevano di colpo. Subito il guidatore cercava di fermare la macchina ma la brusca manovra lo faceva deviare verso i paracarri e ribaltare nel campo laterale.

Tutte le persone a bordo restavano ferite. I coniugi Cremonti gravemente al capo ed al torace, con perdita di commozione cerebrale. I due giovanetti meno gravemente al viso ed agli arti, e il Perin, leggermente al capo ed alla schiena.

Ferito mortalmente in uno scontro

Genova, 5 mattino.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri nei pressi di Monteggio, sulla strada che da questo paese porta a Torriglia. Il ventiduenne Giacomo Canessa, impiegato residente a Genova, percorreva la motocicletta la strada allorchè ad una curva un'automobile privata lo urtava in pieno. Il giovane, sbalzato a terra, riportava numerose ferite in tutte le parti del corpo.

Una motocicletta contro un autobus

Due moribondi

Milano, 5, mattino.

Il capotecnico della Pirelli, signor Carlo Tarlazzi, di 39 anni, in compagnia di una signorina, certa Marcellina Mari, di 26 anni, lasciò nel pomeriggio di ieri la sua abitazione per fare una gita in motocicletta. In via Castelmorona la macchina andò a cozzare contro un autobus proveniente dalla stazione. I due caddero e furono raccolti sanguinanti da alcuni cittadini, che li trasportavano a una vicina Guardia medica. Ricoverati più tardi all'ospedale, entrambi sono stati dichiarati in pericolo di vita.

Mezzo travolto dal proprio carro

Gallarate, 5, mattino.

Transitando per Cedrate (Gallarate) sopra un carretto trainato da un asino, il sessantaseienne Pietro Bossi, di Gallarate, decise di scendere dal veicolo per calmare la bestia, imbizzarritasi. Purtroppo nell'eseguire tale manovra il Bossi perdeva l'equilibrio, andando a finire sotto le ruote del carretto. Nonostante le più affettuose cure prestategli, il disgraziato è deceduto per le gravissime lesioni riportate.

Autobus che si rovescia

Dieci contusi e un ferito

Stella, 5, mattino.

Un autobus di Monza, carico di una quarantina di militari diretti a Oropa, in una svolta dell'erta ripidissima che porta al Santuario, per una falsa manovra dello schauffeur, si è rovesciato in un fosso laterale della strada. Fortunatamente la grande macchina non è precipitata lungo la scarpata, ma si è arrestata sul ciglio della via. Nell'incidente una diecina di viaggiatori sono rimasti lievemente contusi, mentre la signora Ernestina Sangalli, di 37 anni, da Monza, ha riportato ferite e contusioni varie di natura tale che dovette essere trasportata all'Ospedale.

Vecchio investito da un ciclista

Stella, 5, mattino.

Salendo a piedi per Oropa, ieri sera, il settantenne Secondo Pisano, che si recava in pellegrinaggio, a rendere devote omaggio alla Madonna Nera, è rimasto investito da un ciclista. Ferito e contuso in modo grave, il Pisano, che era stato trasportato all'Ospedale, ha rifiutato di esservi ricoverato, per ripendere nella notte stessa il pellegrinaggio per Oropa.

Tre feriti in un incidente

Grosseto, 5, mattino.

Sulla strada Scansano-Pravo il manuale Ferruccio Tagliaferri andava a cozzare con la propria bicicletta contro una motocicletta, sulla quale si trovavano certi Luigi Pancanabona e Pietro Giovarli. Nell'urto violento il Pancanabona riportava semplici scalfiture, mentre gli altri due rimanevano gravemente feriti.

Travolto da un'auto e ucciso

Firenze, 5, mattino.

A San Giovanni Valdarno, un'automobile guidata da certo Germano Magi di 31 anni, investiva certa Amalia Cardoni, di 45 anni. La disgraziata, in seguito alle gravi ferite riportate, cessava di vivere.

Muore andando al mercato

Grosseto, 5, mattino.

Il contadino Angelo Bernardi, di anni 65, è stato rinvenuto cadavere ieri mattina all'alba, sullo scalone Tirelli. Accanto a lui era un paniere colmo di uva. Si suppone sia morto cadendo per un capogiro, che lo colpì andando al mercato.

SPORT

CICLISMO

La 18.a Ruota d'Oro di Parigi

Parigi, 5 mattino.

Al Velodromo di Buffalo si è disputata per la 18.a volta la «Ruota d'oro» che ha conseguito un grande successo sportivo, il classico incontro si svolgeva in due prove di 58 chilometri.

La corsa è rimasta circoscritta fra Paillard, Linart, Grassin, Benoit, Torricelli, mentre Candiel e Parisot venivano presto distanziati per chilometri e chilometri. I cinque uomini giravano dietro gli allenatori quasi fianco a fianco in continuo sforzo, per superarsi a vicenda. Solamente verso la fine sia dell'una che dell'altra prova gli uomini poterono staccarsi leggermente fra loro. Torricelli non si è mostrato all'altezza delle sue precedenti prove, purtuttavia va segnalato il suo eroico sforzo nel reggere l'andatura fantastica che hanno fatto i suoi avversari.

La prova: 1. Paillard che ha compiuto i 58 chilometri in 48'8"; 2. Adelino Benoit a 90 metri; 3. Linart a 100 metri; 4. Grassin; 5. Torricelli; 6. Parisot; 7. Candal.

2.a prova: 1. Grassin che compie i 58 chilometri in 41'50"; 2. Paillard a 15 metri; 3. Linart a 35 metri; 4. Benoit; 5. Torricelli; 6. Parisot; 7. Candal.

Classifica generale: 1. Paillard punti 3 che vince, così, la «Ruota d'Oro»; 2. Grassin punti 5; 3. Linart; 4. Adelino Benoit; 5. Torricelli; 6. Parisot; 7. Candal.

La «ruota d'oro» di Dresda

Berlino, 5, mattino.

Al Velodromo di Dresda ha avuto luogo ieri la classica «Ruota d'oro», sul percorso di 100 chilom., disputata in due gare, una di 25 e una di 50 chilometri. Alla corsa ha partecipato anche l'italiano Manera. Ecco la classifica:

1.o Krewer (Germania); 2.o Leddy (Olanda) a 1300 metri; 3.o Hille (Germania) a 2340 metri; 4.o Manera (Italia) a 3240 metri; 5.o Dederich (Germania) a 6 giri; 6.o Bragand (Germania) a nove giri.

Morotti e Bergamini a Parigi

Parigi, 5 mattino

Quale allenamento alla Ruota d'Oro si è svolto al Dufalo il Prix Bouffilon «poule» internazionale di velocità, a cui partecipavano i due italiani Morotti e Bergamini.

Prima batteria: 1. Foucheux; 2. Morand, a mezza ruota. — Seconda batteria: 1. Chapalais; 2. Bergamini, a mezza lunghezza. — Terza batteria: 1. Moretti; 2. Schilles a mezza lunghezza. — Finale: Prima prova: 1. Foucheux; 2. Moretti; 3. Chapalais. Ultimi 200 metri in 13 1/5. — Seconda batteria: 1. Foucheux; 2. Chapalais; 3. Moretti, a una lunghezza; ultimi 200 metri in 12 1/5. — Terza prova: 1. Foucheux; 2. Chapalais a mezza ruota; 3. Moretti a una ruota; ultimi 200 metri in 12 3/5.

Classifica generale: 1. Foucheux punti 3; 2. Chapalais con 7 punti; 3. Moretti con 8 punti.

Martinetti a Copenaghen

Copenaghen, 5 mattino.

Alla riunione ciclistica di Copenaghen per il Gran Premio di Velocità e per la gara record su giro ha partecipato anche il nostro Martinetti, che si è piazzato in entrambe le prove. Ecco i risultati:

Gran Premio di Copenaghen, finale: 1. Michard; 2. Falck-Hansen (Danimarca) a un quarto di ruota; 3. Martinetti (Italia) a mezza ruota.

Gara record sul giro: 1. Carstenson (Danimarca) in 2' 22"; 2. Michard (Francia) a una ruota; 3. Martinetti (Italia) ad una gomma.

La riunione di Basilea

Basilea, 5 mattino.

La riunione ciclistica organizzata al velodromo di Basilea aveva come gara principale la prova di velocità per professionisti, che ha dato il seguente esito: 1. Kaufmann (Svizzera) con 4 punti; 2. Moeskops, con 3 punti; 3. Richli (Svizzera) con 2 punti.

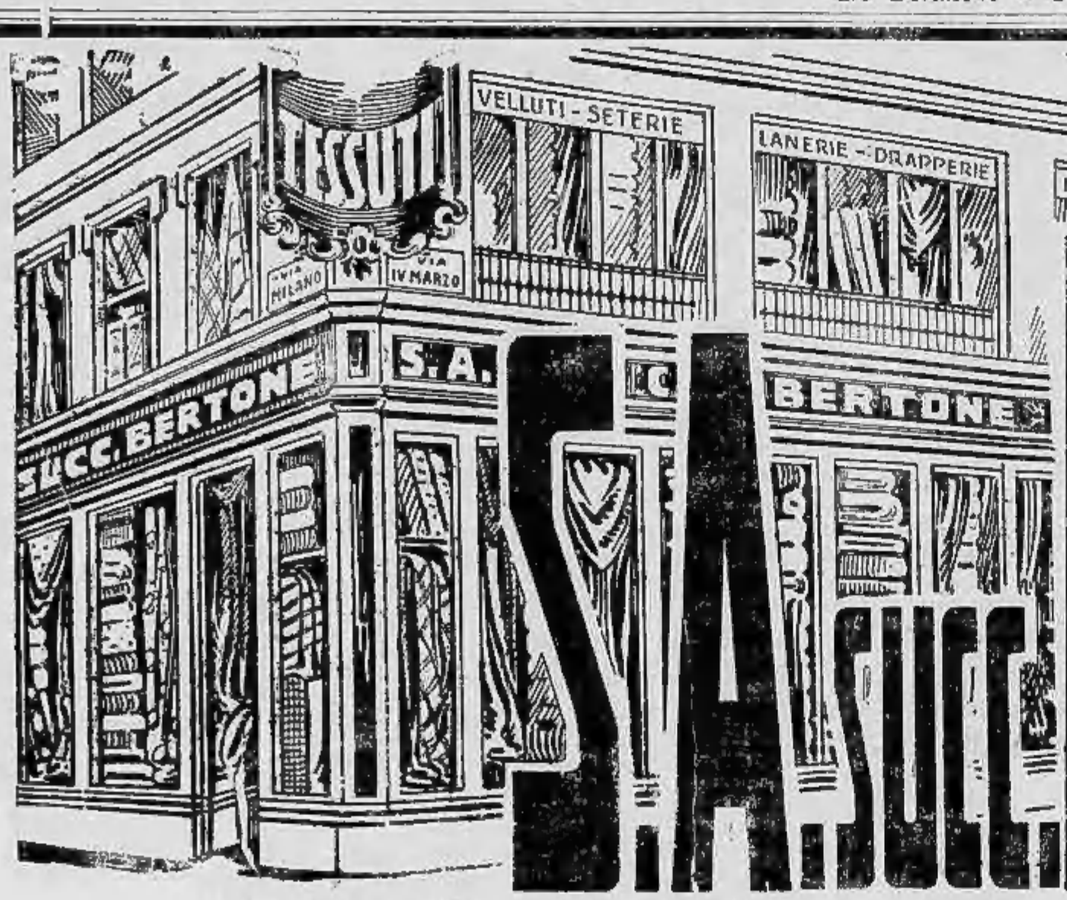
ATLETICA

Vittorie torinesi a Loano

Savona, 5 mattino.

Ha avuto luogo a Loano la prima riunione atletica di propaganda, organizzata dal Gruppo Sportivo Scarpa e Magnano. Un numeroso lotto di concorrenti partecipò alle prove che hanno segnato il trionfo completo degli atleti torinesi: Ferrero, Gianna, Pavia, Robiano, Cavalieri, hanno spadroneggiato vincendo brillantemente. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Pavia Guido della Società Ginnastica di Torino in 11"1/5; 2. Tedisco Mario dell'Unione Sportiva Maurina di Imperia; 3. Comolli Luigi; 4. Mont



S.A. SUCC. BERTONE

Tessuti - via Milano ang. via IV Marzo - Torino

SUPERLIQUIDAZIONE

AGOSTO: LIQUIDAZIONE della LIQUIDAZIONE

Sgoccioli di stagione
Sgoccioli di occasioni

E' agli sgoccioli la stagione estiva e sono pure agli sgoccioli le «occasioni» proposte da BERTONE a chi vuol ancora acquistare articoli di abbigliamento. La **liquidazione** provocata dai lavori edilizi durerà ancora soltanto questo mese. Non c'è dunque tempo di tentennare: chi lascierà passare questi giorni senza comprare, perderà del denaro e resterà mal vestito.

SGRAVI DEI PREZZI

Tutti i nostri sforzi mirano allo sgravio dei prezzi. Eccone la prova:

Cravatte	seta per uomo, enorme scelta disegni	ridotte a L.	1,00	caduna
Canottiere	seta per uomo, mille colori assortiti	» »	2,00	caduna
Cretonnes	stampati, per vestiti donna, una montagna di disegni	» »	2,75	il metro
Tele di seta e Bengaline,	bellissime, in tutte tinte	» »	3,00	il metro
Golf di seta	per signora, centinaia di disegni	» »	6,00	caduno
Crêpe Marocaine seta doppia altezza	in tutti i colori	» »	7,00	il metro
Coperte da letto	(copriletto) in tutti i colori	» »	17,00	caduna

e mille e mille altri articoli ridotti a queste basi di

PREZZI INCREDIBILI

Nel grandioso assortimento di SETERIE ogni signora di buon gusto trova a poco prezzo ciò che occorre per vestire con eleganza.

Crêpe Marocaine
Chantung seta fantasia
Tele di seta
Voile fantasia
Foulard seta
Georgette seta
Crêpe satin per mantelli
Popeline seta

I regali che offriamo per qualsiasi spesa sono sempre accolti con favore.
A chi spende 100 lire diamo una bottiglia di Marsala all'uovo, oppure taglio d'abito per signora o un tappeto da tavolino.
A chi spende 200 lire regaliamo il servizio caffè di porcellana Richard-Ginori.
A chi spende 300 lire regaliamo il servizio frutta.
A chi spende 1000 lire anche in varie volte regaliamo la

Penna stilografica oro

"Senza denaro non si fa l'amore"!

Non è vero: l'amore si fa anche senza denaro e anche... meglio. E' invece senza vestito che non si fa l'amore, non si fanno gli affari, non si vive insomma. Vestitevi bene e cercate di spendere poco. Ecco i prezzi di **BERTONE:**

200 lire — Abito completo da uomo accuratamente confezionato su misura

100 lire — Taglio d'abito elegante di stoffa pura lana

25 lire — Camicia all'Americana confezionata in seta greggia

Ma chi non ne approfitta subito non ne troverà più !!!

Visitateci al mattino: eviterete la ressa del pomeriggio

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: BIELLA: Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 -- **MONDOVI':** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 -- **SALUZZO:** G. Abelli «La Fonte», via Piave, 2 -- **SUSA:** Giacchino Clementina, piazza Trento, 9 -- **BORGOMANERO:** C. Volta & C., corso Cavour, 2 -- **PINEROLO:** Ditta P. Revelli, piazza Cavour.